Sabato 23 Giugno 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 149
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 78

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

Uno storico discorso del Duce
al congresso nazionale degli industriali

L'imponente assemblea

ROMA, 22. — Oggi, dopo quasi due anni dalla ultima assemblea e per la prima volta dopo il riconoscimento giuridico, si è radunato stamane nella sua sede in Piazza Venezia il Congresso Nazionale degli Industriali, al quale hanno partecipato i presidenti e i delegati di tutte le associazioni confederate. Si notavano fra essi le più alte personalità del mondo industriale e gli esponenti più cospicui della Finanza e dell'Economia Nazionale.

Ma l'adunata più importante, l'adunata che ben si può dire storica, è seguita nel pomeriggio nel Teatro Augusteo. Fra le migliaia di presenti, ricordiamo: tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato non assenti da Roma, le Eccellenze Casertano presidente della Camera e Melodia vicepresidente del Senato, S. E. l'on. Turati Segretario del Partito, l'on. Starace vice segretario, l'on. Rossoni presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, le rappresentanze del Governatorato e della Provincia di Roma, ecc.

I membri del Governo e il Segretario del Partito sono al loro ingresso, vivamente acclamati. Una banda musicale fa risuonare l'inno reale e l'inno «Giovinezza», fra insistenti entusiastici applausi.

ENTUSIASTICHE ACCOGLIENZE AL DUCE

Alle 16.30 echeggiano tre squilli di attenti. Salutato da un applauso scrosciante appare sulla scaletta che immette al palco delle autorità il Capo del Governo, seguito dal Presidente della Confederazione on. Benni, dall'on. Olivetti e da altre personalità. Grida entusiastiche di «Viva il Duce» «Viva il Fascismo» si fondono alle note della musica che intuona di nuovo «Giovinezza» seguita dalla Marcia Reale.

La dimostrazione fervente non accenna a cessare, nonostante che il Duce, sorridente, faccia ripetuti cenni per ottenere il silenzio.

Tutti i congressisti sono in piedi e vogliono testimoniare a S. E. Mussolini il sentimento profondo della loro devozione, della loro fede, del loro entusiasmo.

Terminati infine gli applausi e le acclamazioni, prende la parola l'on. Benni, che pronuncia un applaudito discorso.

Indi, acclamato nuovamente col massimo entusiasmo, si alza a parlare il Capo del Governo.

Il discorso del Duce

«Camerati, Signori! Questa vostra adunata (così comincia S. E. il Capo del Governo) segna una data memorabile nella storia della giovane, ma già forte industria Italiana.

«Come il vostro Presidente ha detto nella sua esauriente e fervida relazione, è questa la prima adunata di tutti gli industriali italiani. Adunata, non congresso nel senso tradizionale e forse un poco arcaico della parola e quindi non avrà lo svolgimento dei congressi, con discussioni più o meno oziose e ordini del giorno più o meno indovinati.

«Adunata secondo lo stile fascista, e cioè pochi discorsi, ma buoni; poche deliberazioni, ma precise, e sovratutto lo spirito di solidale e consapevole disciplina dell'unità degli sforzi e degli obbiettivi, per cui io reputo il valore di quest'adunata molto importante dal punto di vista politico e morale.

Il mondo deve prendere atto...

«Ecco raccolti in Roma, nel sesto anno del Regime, migliaia e migliaia di industriali che vengono da tutte le regioni, che rappresentano tutta la gamma delle possibilità che hanno dato piena adesione al Regime: il mondo deve prenderne atto, poichè nel mondo non si è ancora veduto spettacolo di una assemblea come questa: a darvi particolare rilievo, non è soltanto il numero e lo spirito, ma la presenza del Segretario del Partito e quella degli organizzatori dei Sindacati operai fascisti, il primo a ricordare che senza il Partito e la profonda rivoluzione operata dalle Camicie nere non sarebbe stata possibile e nemmeno pensabile questa grandiosa assemblea, gli altri a provare che la collaborazione è un fatto ormai entrato nei costumi e che si appalesa dalla presenza o dall'assenza in determinate manifestazioni.

La grande Società nazionale

«Voi vi adunate a Roma, mentre può dirsi giunta al termine, e in un periodo di tempo che appare miracolosamente breve, la ardua e faticosa opera compiuta dal Regime, per organizzare la Società nazionale. Anche nelle altre nazioni esistono forze organizzate nel terreno politico e in quello economico: ma queste forze, salvo i sempre avvenuti e possibili e talora miserevoli compromessi sottotterranei, sono fuori dello Stato e spesso contro lo Stato. Per la prima volta nella storia del mondo non una piccola, ma una grande società nazionale di ben quarantadue milioni di uomini è organizzata e nello Stato e dallo Stato. E' fenomeno più singolare ancora, è che nessuno vuole rimanere estraneo a questa organizzazione.

«L'italiano del 1929 vuole essere una unità di questo gigantesco inquadramento, poichè sente che egli sarebbe un ilota qualora ne fosse un escluso.

«Quale capovolgimento di posizioni mentali e politiche! Così la posizione vostra, o industriali italiani, è definita sotto il suo triplice aspetto: politico, professionale, morale, così come risulta dalla legislazione fascista, dalla legge del 3 aprile 1926 in poi.

«La vostra posizione professionale è fissata dalla Carta del Lavoro, quando vi attribuisce senza equivoci la gestione e la responsabilità dell'azienda.

Gli industriali sono i quadri nel grande esercito dei lavoratori

«Ma è sulla vostra posizione «morale» che mi piace di soffermarmi.

«Voi siete, oggi, balzati all'avanguardia di una grande trasformazione che viene effettuandosi nel tipo di economia capitalistica e che prelude, forse non soltanto in Italia, al nuovo tipo di economia corporativa. Ho l'orgoglio di avere previsto questo fatale andare nell'immediato dopo-guerra.

Il capitalista, così come ci fu dipinto dalle letterature pre-socialistiche, non esiste più. Si è verificata una separazione tra capitale e gestione, fra industriale e capitalista.

«Il capitale, coi sistemi delle società anonime per azioni, si è dilatato, talora sino alla polverizzazione. I possessori del capitale di una azienda attraverso il possesso delle azioni, sono spesso innumerevoli.

«Mentre il capitale diventa anonimo e il capitalista dei pari, balzava al primo piano dell'economia il gestore dell'impresa, il capitano d'industria, il creatore della ricchezza. Lo stesso impiego della terminologia militare sta a provare che gli industriali possono essere definiti i quadri, sul terreno produttivo, del grande esercito dei lavoratori. Da ciò discendono conseguenze che vedremo tra poco. La produzione della ricchezza passa quindi, dal piano dei fini individuali a quello dei fini nazionali. Da questa vostra nuova posizione politico-morale, scaturiscono dei nuovi doveri, delle vere necessità.

L'orizzonte degli industriali fascisti

«La collaborazione più ancora che dalle leggi o dagli istituti o dalla volontà, è imposta dalle cose, cioè dalla fase attuale dell'economia. Questa collaborazione deve essere interpretata e attuata nel suo più vasto significato: gli operai, come le truppe, sono gli elementi indispensabili per la battaglia, e la vittoria è anche il risultato dei rapporti che si stabiliscono tra ufficiali e soldati.

«La collaborazione deve essere aperta, leale, senza riserve o ripieghi; ancora e sempre il fatto e l'esempio vale più delle verbali propagande. Così nel sistema fascista gli operai non sono più degli «sfruttati» (secondo le viete terminologie), ma dei collaboratori dei produttori, il cui livello di vita deve essere elevato materialmente e moralmente in relazione ai momenti e alle possibilità.

«Io affermo che in tempo di crisi è nell'interesse degli operai di accettare una decurtazione di salari, ma a crisi superata è nell'interesse degli industriali di riaumentare i salari, riequilibrando la situazione.

«Non è possibile in Italia, per troppe ovvie ragioni, la politica «fordista» degli «alti salari», ma non è nemmeno consigliabile la politica dei bassi salari, la quale deprimendo i consumi di vaste masse, finisce per danneggiare l'industria stessa. Per debito di lealtà e di verità aggiungo che gli industriali italiani, nella loro enorme maggioranza, condividono queste idee e lo dimostra la ingente mole di contratti collettivi firmati, nei quali sono state consacrate le clausole della «Carta del Lavoro».

«Nè passerò sotto silenzio l'atteggiamento di aperta adesione che gli industriali italiani hanno dato alle realizzazioni della legislazione sociale anche le più audaci, come l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi o gli atti di munificenza a favore dell'arte, della scienza o della pietà umana.

«Questo dimostra che l'orizzonte degli industriali fascisti non si limita a quello dell'officina, sibbene abbraccia altri aspetti e altre manifestazioni della vita.

La crisi economica verso la sua risoluzione

«Camerati, Signori! Sulla crisi e sul suo andamento, vi ha parlato il vostro presidente. Crisi ci sono state e ci saranno sempre. E' perfettamente comprensibile che prima della guerra le crisi economiche raramente avessero carattere di universalità; è perfettamente comprensibile che la guerra mondiale abbia determinato una crisi mondiale. Ma io credo che siano già in atto gli elementi risolutivi della crisi. Li voglio brevemente accennare.

E brevemente li enumera: la pace fra le Nazioni, e massime tra le grandi Nazioni d'Occidente, che sono quelle che danno l'indirizzo alla civiltà del mondo; ed oltrechè la pace sociale: eclisse della lotta di classe, eclisse ancora più irrevocabile del socialismo come dottrina e come pratica.

Ed in proposito, S. E. rileva come, per uno di quei paradossi che sono abbastanza frequenti nella storia, la rivoluzione russa si è risolta nella impreveduta e imprevedibile apoteosi del capitalismo, che è diventato capitalismo di Stato.

«Lo Stato socialista è infatti uno Stato capitalista alla ennesima potenza.

«Tutto il resto, dai salari, che sono pagati non secondo i bisogni, ma secondo la capacità, alla borsa, dove si commerciano titoli e monete, tutto il resto è come nel vecchio mondo illuminato dal vecchio sole del passato.

La stabilizzazione della lira

«Altro fondamentale elemento risolutorio della crisi (continua il Capo del Governo) è il ritorno alla parità aurea delle monete europee.

«A tale proposito non posso che definire grottesca la voce che il Governo italiano penserebbe a rivedere in peggio la quota di stabilizzazione, in vista di quello che si prepara in Francia, e chiamo senz'altro criminosi i tentativi di svendita di lire a tale scopo.

«Questi tentativi saranno nuovamente, duramente colpiti! Sulla quota della stabilizzazione legale, si è già determinato un equilibrio che sarebbe catastrofica follia turbare o compromettere.

«Il Governo non sarebbe degno di governare un'ora di più, se commettesse tale follia.

«Sia dunque chiaro per tutti: per quelli che eventualmente soffrissero di nostalgie segrete, per i gonzi e per i mistificatori; e sia pacifico sopratutto per voi, industriali, che avete collaborato a determinare il nuovo equilibrio, condizione necessaria per la vostra attività.

Un punto oscuro: le tasse
Lieto annuncio

Dopo avere enumerato altri elementi risolutivi della crisi, ad accelerare la risoluzione della quale concorrerà, come è logico, l'azione del Governo sempre più intensa ed organica, diretta in primo luogo a migliorare i servizi pubblici; continua:

«C'è un punto oscuro: le tasse. Ma saranno prese d'assalto, secondo un piano già da me approvato sino nei particolari, dall'ottobre prossimo in poi. Salvo imprevedibili necessità, è mia intenzione di non aggravare la pressione fiscale, e mi considererei straordinariamente fortunato se mi fosse concesso di alleggerirla».

«Del resto sarà sempre opportuno di proclamare che il Governo fascista è quello che ha abolito il maggiore numero di tasse imposte. L'elenco esatto è qui a vostra disposizione. Il totale dell'alleggerimento tributario ascende a 1260 milioni.

«Naturalmente, enti pubblici o privati, che chiedano nuove spese, devono sapere che chiedono nuove tasse. L'opera del Governo si perfezionerà nella difesa del bilancio che si chiude e si chiuderà con un avanzo e nel disinteresse per le imprese cronicamente malate, doglio nefasto che non deve più oltre contaminare il grano.

Le direttive

«Camerati, Signori! Schematicamente fissate, le vostre direttive d'azione, non possono essere che queste: collaborazione solidale, vorrei dire fascisticamente schietta e cordiale, coi tecnici, cogli operai, concentrazione delle energie dell'interno, fronte unico in faccia al mondo, valorizzazione dell'artigianato, alleanza stretta con l'agricoltura che è la base dell'economia italiana.

«Come i Sindacati dei lavoratori, così anche i vostri Sindacati devono sentire l'orgoglio di collaborare a questa radicale trasformazione della vita nazionale per la quale il popolo italiano sta compiendo in perfetta disciplina e con sempre più piena consapevolezza, una di quelle grandi esperienze storiche che costituirono in ogni tempo l'alto privilegio riservato alle Nazioni direttrici della civiltà umana».

***

Il discorso è stato ascoltato con profondo interesse e sottolineato da approvazioni e da applausi. Alla fine di esso prorompe un'imponente ovazione, che si prolunga per vari minuti.

Tutti i congressisti, in piedi, acclamano calorosamente a S. E. il Capo del Governo.

***

Ben si può dire che il discorso di S. E. Mussolini, come tutti quelli ch'egli pronuncia quale Capo del Governo, sta come pietra miliare a segnare un punto di ascesa già raggiunto, ed a indicare la via per salire in alto, sempre più in alto.

E tutta la Nazione, sotto la guida di lui ferma, illuminata e lungimirante, non fallirà alla mèta.

Il magg. Penzo tenta invano di discendere presso il gruppo Nobile
Nessuna notizia di Amundsen
L'angosciosa preoccupazione aumenta di ora in ora

PARIGI, 22. — La preoccupazione e l'angoscia profonda per la sorte dello idrovolante «Latham 47» pilotato da Guilbaud e sul quale ha preso imbarco l'esploratore Amundsen, va aumentando col passare delle ore senza che la radio dell'idrovolante dia notizie di quelli che erano partiti alla ricerca ed al soccorso dell'equipaggio dell'«Italia».

Sono ormai 72 ore da quando il «Latham 47» è partito da Bergen e da allora non si è avuta nessuna notizia del dei uomini che erano a bordo. La radio del grande vlivolo ha lanciato il suo ultimo messaggio alle ore 20 di lunedì.

Al Ministero della Marina la situazione fino a stamane era ancora considerata con fiducia. Tuttavia il ministro Leygues per fronteggiare ogni eventualità, ha già disposto che tre navi si portino nel Mare di Barents per iniziare immediate ricerche.

La situazione vista in Norvegia

Anche in Norvegia le preoccupazione per la sorte di Amundsen sono vivissime.

Al Ministero della Marina piovono centinaia e centinaia di offerte di aviatori di marinai e di ogni categoria di persone, d andare alla ricerca dell'esploratore. D astamane, davanti ai palazzi dei giornali, una folla immensa e taciturna attende l'affissione degli ultimi telegrammi che i più vicini leggono ad alta voce e gli altri ripetono la desolante parola: «Nulla» che si propaga fra la gente in un mormorio sommesso.

«Non abbiamo più udito i radiotelegrammi del «Latham» comunicano le stazioni radiotelegrafiche scaglionate lungo la costa norvegese. «Non abbiamo visto il «Latham» comunicano le rare navi che incrociano tra la Norvegia e le Swalbard sin dalla partenza della spedizione da Tromsoe. Dacchè lasciò quel porto nessuno ha più visto il biplano francese, nessuno ha udito il rombo fragoroso dei suoi mille cavalli e della sua rotta sull'Oceano non è rimasto che il ricordo di un paio di laconiche segnalazioni per radiotelegrammi provenienti da punti ignoti.

Se non mi viene una migliore idea!!

Si apprende che l'ing. Wisting, che doveva accompagnare Amundsen, non salì sull'apparecchio per non renderlo troppo pesante e si mise invece in viaggio verso le Swalbard sopra una nave carboniera. Orbene il Wisting interrogato radiotelegraficamente ha risposto che il parare di Amundsen era di raggiungere la Baia del Re o la Baia dell'Avvento; ma che egli soggiunse, con un sorriso enigmatico, «se durante la rotta non mi viene una migliore idea».

Durante la giornata sono avvenute al Ministero della Marina Norvegese parecchie riunioni cui ci hanno partecipato i grandi competenti dell'Artide, Swerdrupp, il maggiore Gran e il ministro di Francia ad Oslo.

Rovente angoscia

Anche alle Swalbard l'ottimismo sulla sorte della spedizione Amundsen si è trasformato in una rovente angoscia. Larsen e Holm, che si trovano con i loro apparecchi al Capo Nord sono inquietissimi e hanno radiotelegrafato ad Oslo per mettersi alla ricerca di Amundsen perlustrando le valli desolate e, vorrei dire dantesche, tanto è il loro orrore, delle coste orientali della Terra di Nord Est.

Alle ricerche si sono anche lanciati infruttuosamente stamane i nostri, il comandante Penzo sul «Dornier Wall» e Maddalena sul «Savoia».

La Russia inizierà ricerche di Amundsen

MOSCA, 23. — L'agenzia Tassa comunica: *In risposta alla domanda di soccorso formulata dal governo norvegese per Amundsen il comitato per i soccorsi al generale Nobile ha comunicato alla legazione di Norvegia a Mosca che le spedizioni sovietiche inviate in soccorso del generale faranno tutto il loro possibile per salvare anche Amundsen.*

I nuovi voli di Maddalena e Penzo
Esplorazione metodica ma senza risultato

(Speciale urgenza). ROMA, 23, ore 4. —

L'Agenzia Stefani comunica, (ufficiale).

La «Città di Milano» radiotelegrafa: *"Questa notte, diradatasi la nebbia, è stata decisa una seconda spedizione nonostante che il "Braganza" segnalasse il mantenersi della nebbia fitta a capo nord. Il generale Nobile assicurava però che l'atmosfera era chiara nelle sue vicinanze.*

Vani tentativi di discesa

Il maggiore Maddalena e il maggiore Penzo partiti alle 9.30 giungevano sul gruppo verso le dodici facilitati da brevi segnali radiotelegrafici e dalle bandiere opportunamente predisposte. Tutto il materiale, armi, fornelli, indumenti, posta, accumulatori, accuratamente preparato e affidato a paracadute tipo Salvator di recente arrivati, sembra sia stato ricevuto in ordine. Se ne attende la conferma dal generale. Il maggiore Penzo ha tentato due volte la discesa arrivando a circa cinque metri di quota sui ghiacci ma ha dovuto riconoscere che nelle condizioni attuali la cosa non è possibile, si prenderanno perciò provvedimenti per la preparazione di una pista di atterraggio.

due apparecchi, che sono rimasti sulla zona per circa un'ora, sono rientrati alle 15.30.

Nessuna traccia del gruppo Mariano

E' rientrata ieri notte sul "Braganza" la spedizione composta di due sucaini e due alpini che ha svolto per intero il suo programma senza trovare alcuna traccia del gruppo Mariano. Ha formato depositi di viveri con segnali ben visibili a Capo Loven; a capo Hooch, al capo Linhagen, alle isole Sabine e al capo Irmiinger. In ciascun deposito ha lasciato istruzioni ed è stato inoltre accresciuto quello all'isola Scoresby. Ormai rifornito il gruppo Nobile, quando il generale, potrà fornire indicazioni più estese e più precise circa la posizione del dirigibile, saranno iniziate anche le ricerche del gruppo rimasto con l'involucro. La "Città di Milano" informa inoltre che il Governo norvegese ha incaricato i bravi aviatori Larsen e Luotzw di procedere alle ricerche dell'apparecchio del comandante Guilbaud e dell'esploratore Amundsen

Anche i velivoli italiani alla ricerca di Amundsen

Il comandante Romagna ha disposto dal canto suo che domani, tempo permettendo uno degli idrovolanti italiani ispezioni a ponente dello Spitzbergen sino a capo sud per la ricerca dell'idrovolante francese. Stamane alle 5.25 alla presenza del sottosegretario di stato per l'aeronautica è partito da Marina di Pisa il secondo "Dornier" specialmente attrezzato per la spedizione di ricerca nell'artide e pilotato dai capitani di aeronautica Ravazzoni ing. Ivo e Baldini Mario.

Il Marina I, ad Amsterdam

..L'apparecchio che durante tutto il percorso si è tenuto radiotelegraficamente in contatto con la stazione di San Paolo è arrivato stasera alle 18.30 ad Amsterdam e ripartirà questa notte stessa o domattina con meta Tromsoe dove richiederà ordini per partecipare eventualmente anche esso alle ricerche dell'apparecchio francese. Rimarrà di poi in Norvegia agli ordini del comandante Romagna come apparecchio di riserva a quelli attualmente in attività alla Baia del Re e che dal predetto comandante sono per ora giudicati sufficienti. Si smentiscono pertanto le pretese dichiarazioni del capitano Ravazzoni pubblicate da alcuni gornal.

L'azione degli apparecchi svedesi

Anche gli svedesi sono oggi entrati in azione con i loro velivoli. Il «Brandeburg Hansa 255», il «Brandeburg Alfa 257» e il gigantesco tricolore "Upland" sono partiti dalla Baia di Virgo dall'isola di Amsterdam, mettendosi alla ricerca di Nobile, ma, come a Larsen e a Holm, il gruppetto di Nobile è sfuggito ai loro occhi, mentre Nobile ha distintamente scorto i velivoli.

Gli svedesi affermano che la carta settentrionale della Terra di Nord-Est non è esatta, e sopratutto la posizione dell'isola di Foyn non corrisponde alla realtà. I velivoli vanno a cercare assai più ad est, appunto perchè l'isola di Foyn si trova in tutt'altra posizione di quella indicata dalla carta. Gli svedesi hanno poi perlustrato attentamente la zona di mare fra l'isola Foyn e Capo Smith e Capo Platen per rintracciare Malmgreen e i due ufficiali italiani, ma con esito negativo. In una ricognizione di tre ore, con lo stesso scopo, Larsen e Holm non hanno avuto maggiore fortuna.

PRO MONTIBUS ET SILVIS
La Festa delle Ciliegie

L'appello lanciato questa volta, non è stato la: *vox clamantis in deserto*, e la proposta è già stata ben accolta dell'egregio cav. Sperotto, comandante la Legione Forestale della nostra Provincia, e per la costituzione di vasti vivai di ciliegi e di Celtis (bagolari) furono già impartiti ordini ai soprastanti ai RR. Orti Forestali, nel mentre l'egregio ed instancabile dr. Faustino Missio, della Cattedra Ambulante di Maniago - Spilimbergo, colla circolare che qui a suo onore, riproduco, à rivolto ai Podestà dei suoi due Distretti un fascistico invito, per la raccolta dei semi necessari, e speriamo che il patriottico esempio, venga seguito non solo dalle altre Cattedre agricole del Friuli, ma anche da quelle di tutte le altre Province.

Così i principali centri di raccolta delle nocciuole di ciliege, amarene, marasche, susine, prugne ed ossi di pesche, diverranno le grandi città, dove di tali frutta se ne consumano per stagione, migliaia di quintali e delle migliori qualità che offre il mercato, in modo che non solo saranno assicurati per gli Orti Forestali d'Italia e per le semine a stabile dimora, ogni anno centinaia di quintali di nocciuoli, ma essendo questi di qualità scelte, daranno soggetti da seme, che anche senza innesto», potranno, come già accennai nel precedente articolo, fornire prodotti ancora di un certo valore commerciale.

LE ADESIONI

Ecco la circolare diramata ai Podestà dal dott Missio, titolare della nostra Sezione di Cattedra Ambulante:

Pregherei voler cortesemente prendere in esame la lettera del dott. Zonardini di Maniago pubblicata sul N. 22 del giugno corr. dell'"Agricoltura Friulana", che settimanalmente perviene a codesto on. Ufficio Municipale.

In essa lettera sono fatte delle proposte interessanti i signori Podestà e anche gli Insegnanti delle Scuole Elementari dei vari centri, proposte che mentre implicano un sacrificio ben lieve concorrono ad appoggiare efficacemente l'azione del Governo per la «Battaglia del Bosco».

Sarebbe infatti opportuno che i signori Podestà invitassero in ogni scuola gli Insegnanti a raccogliere a mezzo degli alunni dei semi (ossi di ciliegie e marasche e more nere di gelso; da scartare le more bianche).

Sarebbe inoltre opportuno pregare gli albergatori locali a fare altrettanto per gli ossi di ciliegie e pesche.

I semi così raccolti, che potrebbero essere adunati presso il Municipio, potrebbero essere trasmessi a questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, la quale penserà a farli seminare nei vivai forestali, i quali potranno la primavera prossima distribuirne le piantine.

Degno di attenzione è anche la proposta di raccogliere le drupe di Celtis Australis (bagolaro).

Sarebbe anche opportuno, specialmente nei centri di montagna, interessare gli Insegnanti a costituire presso ogni scuola quella che o chiamerei l'"Aiuola Forestale" una anche se piccola aiuola da far lavorare e seminare dagli alunni con i semi summenzionati. Le piantine potranno poi essere usufruite dal Comune o distribuite alle famiglie degli alunni Pregherei farmi un cortese cenno in merito e frattanto distintamente con ossequio, ecc.

***

Fra le autorevoli adesioni ricevute, qui riporto, ad onore ed esempio, le lettere ricevute dall'egregio direttore delle Scuole di Cividale, cav. Antonio Rieppi e dal sig. Ugo Omet dalla Ditta Luigi Moretti di Udine.

La sua proposta mi sembra quanto mai bella e utile, perciò anch'io mi esibisco per la collaborazione al nobile fine, e pregherò i nostri egregi albergatori e trattori di conservare i nocciuoli delle ciliege che, asciugati all'ombra, farò spedire agli Orti Forestali di Spilimbergo e di Maniago, come Ella desidera, oppure farò seminare da questi scolaretti in luogo adatto.

ANTONIO RIEPPI

Udine 5 giugno 1928

Signor dott. Gino Zanardini, Maniago

Sulla "Patria del Friuli" odierna leggo il di Lei interessante articolo sulla raccolta per seminagione di noccioli di ciliege, susine ecc.

Mentre non mancherò di occuparmi per la raccolta dei semi per gli Orti Forestali, come Lei propone, la prego gentilmente di volermi dare istruzioni sulle seminagioni in parola (preparazione del terreno, epoca più adatta, distanza fra un seme e l'altro, profondità del terreno ecc.) essendo mia intenzione, di creare un vivaio nel terreno attiguo al mio stabilimento, da servire per lavorazione futura del Campo polisportivo di mia proprietà.

In attesa La ringrazio anticipatamente

p. p. Ditta Luigi Moretti

UGO OMET

LE ISPEZIONI

Per la preparazione di vivai di piante, che come i ciliegi selvatici, sono destinati al rimboschimento o all'alberatura stradale, e perciò al trapianto in terreno piuttosto magri, è bene che quello dei vivai, non sia troppo gertile. poichè il passaggio dalla ricchezza alla povertà, è risentito anche dai vegetali, e come!

Se il terreno fosse già stato fertilizzato con abbondanti concimazioni di stallatico, è necessario ristabilire l'equilibrio minerale, coi perfosfati, la potassa e la calce, per evitare l'eccesso dello sviluppo erbaceo delle giovani piante.

Per la potassa, ottima la cenere di legna non liscivata che contiene tutti gli elementi minerali, che sono necessari per la formazione del legno.

Buono anche il ceneraccio del carbon fossile, passato al crivello da sabbia, E' inferiore a quello di legna, ma la sua abbondanza il costo minimo, spesso limitato al trasporto di sgombero, compensano la sua inferiorità, e i granelli di scorie e di carbonina che vi sono frammisti, concorrono molto bene a render il terreno più sciolto e poroso e perciò non solo riesce più facile lo sviluppo delle radici delle tenere piante, e quindi più ampia la loro area di alimentazione (che nei vivai è già ridotta al minimo) e facilitando l'arieggiamento della terra, favorisce i processi di ossidazione delle sostanze fertilizzanti, e perciò più pronta riesce la loro assimilazione, e più robuste e sviluppate nella parte legnosa, crescono le giovani piante.

Ottimo pure il ceneraccio delle fornaci da calce, sia a legna che a carbon fossile, che dà al terreno potassa e calce.

Utilissimi anche i calcinacci delle demolizioni, pestati e crivellati, che oltre che al dar calce e silice al terreno, concorrono, col ceneraccio, a renderlo più sciolto, specie se di natura argillosa.

La fuliggine sia di legna che di carbon fossile, riesce utilissima nei vivai, perchè oltre che dare dell'azoto, per le sostanze catramose e fenoliche che contiene, allontana anche gli insetti, tanto dannosi nel periodo germinativo e nelle prime età delle piante.

Le scorie di Thomas, sono pure ottime per la concimazione minerale dei vivai, specie se ricavati da rottura di vecchi prati, poichè oltre che fosforo, vi apportano calce e magnesia, e una percentuale di ferro e manganese, che sono ottimi elementi per la formazione della clorofilla, che è il verde sangue delle piante, per cui se non vi fosse la necessità di fertilizzare col Thomas, ma coi soliti perfosfati, l'aggiunta di un po' di solfato di ferro sciolto nell'acqua, può sempre riuscire di giovamento.

«Se il terreno già precedentemente coltivato, non fu concimato con stallatico da qualche tempo, o fosse molto magro, è necessario di somministrare del letame ben decomposto (un quintale basta per cento mq.) più la concimazione chimica e mineralizzante, sopradette.

Il terreno va lavorato almeno trenta centimetri, interrando con equa distribuzione il materiale fertilizzante, e sminuzzando bene i primi strati, che devono accogliere i semi.

Prima di passare alla semina, è bene di mettere i noccioli in un mastello d'acqua, agitandoli più volte, e scartando quelli che vengono a galla, perchè falsi e così si eviteranno molte fallanze di germinazione. Questa pratica dovrebbe esser fatta in un primo tempo, anche dai raccoglitori, prima di passare i noccioli all'asciugatura all'ombra, per evitare così l'invio di molti noccioli sterili, agli Orti Forestali.

La semina dei noccioli, si può far anche alla «volata» ma è migliore quella nei solchetti, distanti fra loro dieci centimetri, dove si collocano i semi a quattro centimetri l'uno dall'altro, coprendoli con uno, uno e mezzo, due centimetri di terra al massimo, a seconda che il terreno è più o meno sciolto, cosicchè in un metro quadrato ne starebbero 260; in un'ara 26 mila; in una pertica 260 mila e in un ettaro e due milioni e seicento mila!».

Tenendo le distanze di otto e tre, in un ettaro ve ne starebbero circa tre milioni e mezzo, ma è meglio tenersi alla prima proporzione, che dà prodotti più robusti

Da queste cifre si rileva chiaramente, come basti destinare a vivaio di ciliegie anche piccole superfici, per concorrere largamente al rimboschimento nazionale.

Le piantine già all'atto del secondo anno, sarebbero pronte al trapianto boschivo; ma volendo aver soggetti più robusti, si ripiantano in aiuole più ampie, e cioè sulle cosidette *piantonaie*, a trenta centimetri fra pianta e pianta in ogni senso, in modo che in un'ara, e perciò in cento mq. vi possono stare da duemila e seicento a tremila; da 26 a 30 mila per pertica e da 260 mila a 300 mila per ettaro.

Dopo due anni di *piantonaia*, sono *mature* per il trapianto boschivo, e per quello della cestonaia, dove si trapiantano a distanza quasi doppia, e vengono cimentati i soggetti che si vogliono riservare alla vera coltura industriale, mentre le piante destinate all'alberatura stradale, si lasciano di solito selvatiche, a compiere *almeno il quinto anno*, e poi si trapiantano a stabile dimora.

Per più esatte indicazioni circa le concimazioni e le correzioni, che variano nelle proporzioni, a seconda delle varie qualità de terreno, sarà bene di ricorrere agli egregi Direttori delle Cattedre ambulanti, e per la parte culturale, *vivaistica*, ai nostri bravi dirigenti i Regi Orti Forestali.

UN ESEMPIO

Lo scorso anno, l'egregio Ispettore scolastico di Maniago, signor Pantarotto, in seguito al mio articolo della «Patria» dell'undici maggio, fatta una buona raccolta di noccioli di ciliegie, in una vasta golena di erosione del fiume Cornia, che fronteggia alcuni suoi fondi in Comune di Chions, e che fu colmata dal Genio Civile con terra di riporto, ne fece, nel luglio, la semina, e quest'anno in quella terra smossa e fertile, circa cinque mila piantine, sono già spuntate prosperose.

Ed ecco come con un sacchetto di noccioli, e *con un po' di buona volontà*, si è dato principio ad un bosco di ciliegi, che ogni anno andrà aumentando poichè l'area da imboschire è ancora molta, e l'egregio signor Pantarotto, visto buon esito della semina dello scorso anno, la ripeterà anche in questo, e più estesa, e così si ripromette di fare anche negli anni venturi, fino a rimboschimento completo.

E così di una golena di fiume, come ve ne sono tante, che lasciata a se stessa non avrebbe dato altro che sterpaglie o spuntarvi alberi comuni di poco reddito, il sig. Pantarotto ne farà invece un esteso ceresèto, che fra trent'anni, costituirà per lui e per i suoi eredi, un vero patrimonio, in legname d'opera per mobili e attrezzi, in legna da fuoco e da carbone, senza contare l'annua produzione dei frutti.

LE OBBIEZIONI

Un'obbiezione che fu mossa da parecchi a questa mia propaganda per le ciliegie, si è che diffondendo come essenza boschiva *una pianta da frutto*, il cui legname richiede almeno trent'anni per esser utilizzato, comprometterebbe notevolmente il contributo annuo montano della legna da fuoco, che è dato dalle altre comuni essenze, contributo del quale si sente sempre più il bisogno e se ne deplora la deficenza.

La mia propaganda mira appunto, oltre che al rimboschimento in genere, sopratutto a sostituire le comuni e volgari piante, che non danno che legname da fuoco o da fuoco e d'opera — una pianta di qualità comune, e perciò poco pagata — con altre piante come i ciliegi, i bagolari ed anche i gelsi selvatici, che prosperando negli stessi terreni e crescendo colla stessa rapidità, *oltre che legna da fuoco e da carbone*, ne danno anche di quella, *ben pagata*, da opera per mobili e attrezzi, e produrranno nel contempo frutti utilizzabili, come le ciliegie, le amarene e le marasche, o foglia di riserva pe. l'allevamento dei bachi, come danno i gelsi selvatici, o frutti per alimento invernale degli uccelli, come danno i Celtis (bagolari).

Non è poi detto in via assoluta, che lo sfruttamento dei ciliegi selvatici, per legna da fuoco, da carbone o da industria, debba attendere il trentesimo anno, poichè possono già esser tagliati al quindicesimo, ventesimo anno, dando già dei tronchi utilizzabili per l'industria, nel mentre le ceppaie ributtando vigorosamente, darebbero luogo a cedui, i cui polloni, crescono rapidamente, producendo in otto, dieci anni, degli ottimi numerosi tondelli per legna da fuoco e da carbone.

Anzi sarebbe ottima cosa, che si diffondesse anche nei nostri monti quella rustica varietà, che è nota col nome di ciliegio Canin o di Santa Lucia, Malebbi (botanicamente Prunus o Cerosus Mahaleb) *che prospera molto bene anche nei luoghi più sterili e rocciosi, purchè esposti al sole.*

Come si usa fra noi nel Piemonte, ed in Francia nella Franca Contea e nella Borgogna, in un ettaro di montagna, si possono collocare *da tre a cinquemila piante*, che al sesto ottavo anno, già possono esser tagliate a ceduo, ributtando dalle ceppaie numerosi virgulti, che in tre anni raggiungono i tre metri di altezza e i quattro centimetri di diametro, e in sei, otto anni, possono dare forti *tondelli da legna e da carbone, e abbondante fascinane.*

Per l'uso industriale delle cannucce da pipa, dei bastoni e dei manici di ombrelli, molto ricercati per il gradevole odore della essenza, nel Piemonte e in Francia, si mettono anche otto, dieci mila piante per ettaro, che al sesto anno si tagliano, per creare le ceppaie dei cedui a rotazione abbreviata, non richiedendosi per cannucce da pipa, bocchini, bastoni e manici di ombrelli, che dei irguiti di piccolo diametro.

I nostri fratelli Dalmati, e specialmente i Zaratini, dovrebbero far raccolta per i nostri Regi Orti Forestali, dei noccioli del le loro famose marasche, che oltre a dare l'ottimo frutto, col quale a Zara con fermentazione associata a in bianco e poi distillando, si prepara il rinomato e squisito Maraschino di Zara; dai virgulti dei cedui a bassa rotazione, si possono, al pari del ciliegio Canino, ricavare cannucce da pipa, bocchini, bastoni e manici di ombrelle, che per il loro profumo e per il bel colore e la durata della scorza, sono più ricercato ancora. che non quelli del ciliegio Canino.

***

Altra obbiezione mossami, è stata quella, che per l'Economia della Nazione, che importa pasta di legno per ben quattrocento milioni all'anno, sarebbe molto più utile, che la mia propaganda, fosse stata spesa per la diffusione del Pioppo del Canadà.

Nel caso del signor Pantarotto, che può disporre di una vasta golena alle basse, colmata con ottima terra, sarebbe stato certamente più utile e razionale, l'impianto di pioppi del Canadà, per il maggiore e *più sollecito* reddito che possono dare.

Ma la mia propaganda, non mira affatto, *ad usurpare* per le ciliegie al pioppo del Canadà i terreni che sono propizi al suo sviluppo, come si possono avere alla media pianura e alle basse sui fertili greti dei fiumi o nei pingui terreni delle campagne, o in certe coste collinose e montane e in certi valloncelli, dove l'*humus* abbonda, e profondo è umido è il terreno; ma invece a diffondere i ciliegi e i bagolari in quei terreni, che appunto non prestandosi alla rimunerativa coltura del pioppo del Canadà, gran vantaggio invece potrebbero ricavare. dalla *razionale* diffusione delle due essenze citate.

La festa delle ciliegie

L'annuale raccolta dei noccioli delle ciliegie, delle marasche e delle amarene per i Regi Orti Forestali e per la semina a stabile dimora, nei luoghi più opportuni che saranno indicati dalla Milizia Forestale, a mezzo degli scolari e dei Balilla della montagna non solo, ma anche a mezzo dei nostri bravi soldati in manovra alpina, per farli concorrere anch'essi in questa nobile gara, per rifare ed arricchire rapidamente il già troppo trascurato e depauperato patrimonio forestale della nosta cara Italia, dovebbe costituire appunto in tutta la Nazione, la *Festa delle Ciliege*, in sostituzione della troppo simbolica e per l'Economia Nazionale, poco praticamente redditizia Festa degli Alberi, che un altro medico, l'illustre Boccelli, istituì parecchi anni or sono, più col classico intendimento di rievocazione di romana cerimonia, che di pratica finalità.

Ma la festa delle Ciliegie, verrebbe ad assumere anche un alto valore di rievocazione della Romanità conquistatrice, poichè questa fruttifera pianta, così utile e simpatica, e che è sempre stata la Cenerentola della nostra boschicoltura ufficiale, fu importata in Italia dall'Asia Minore 73 anni prima di Cristo, quando Locullo, il conquistatore dell'Armenia, famoso generale romano, ma ancor più famoso buongustaio e ghiottone, sconfitto uno dei tanti Mitridati, Re del Ponto, e distrutta la Città di Ceresunto, dai giardini e dagli Orti del vinto Re, trasportò in Italia la nuova pianta fruttifera, che per la sua origine i Romani chiamarono appunto Cerasus e Ceresæ i loro frutti.

Nei primi tempi i Cerasi, formarono una rarità dei famosi Orti e Giardini, che ornavano le meravigliose Ville, che Locullo aveva fatto costruire a Napoli e a Tusculo; ma in seguito, *per la facilità della loro propagazione a mezzo dei noccioli*, andarono rapidamente diffondendosi per tutta l'Italia, e poi per tutto l'Impero Romano.

Maniago li 16 giugno 1928 - Anno VI

Dr. GINO ZANARDINI

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE

Per la Gymkana automobilistica

Come fu annunciato l'Unione Ginnico Sportiva Cividalese ha indetto e, sotto il patronato della Delegazione locale dell'A. C. U. sta organizzando per il giorno 1. luglio, la prima grande «gimkana» automobilistica friulana, a beneficio dell'Unione Ginnico Cividalese e dal Giardino dell'Infanzia. Questa interessante gara si svolgerà al Campo Sportivo alle ore 15 del giorno indicato.

Il Comitato organizzatore ha elaborato il dettagliato programma e regolamento, che potrà essere richiesto da tutti i partecipanti. Le iscrizioni per prendere parte alla gara dovranno essere presentate entro le ore 18 del giorno 29 corr. giugno.

Il Comitato ha diviso i premi nel seguente ordine: I. assoluto, coppa d'argento di S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte.

Categorie dame: I. classificata: sveglia orologio, dono di S. E. barone Elio Morpurgo; 2. elegante oggetto, dono delle signore e signorine di Cividale; 3. medaglia d'argento.

Categoria signori: 1. premio, med. d'oro, dono dell'automobile Club di Udine e l. 300; 2. Coppa dono del Consiglio Prov. dell'Economia di Gorizia e l. 200; 3. Lampada calamaio, dono del Fascio di Cividale e l. 100; 4. artistica statua, dono della Confederazione Naz. Studenti Fascisti, Sez. di Udine; 4. portasigarette, dono dell'Ente Sport. prov. Fascista; 6. orologio con piedestallo, dono del Comitato; 7. oggetto artistico, dono dell' U. G. S. C.; 8. med. arg. grande, dono della Federaz. prov. Enti Autarchici; 9. med. arg. media; 10. medaglia arg. piccola.

La Commissione nell'Istituto di Musica

Con odierna delibera, il Commissario Prefettizio dott. Giuseppe Mulloni ha formato la Commissione di Vigilanza nell'Istituto Comunale di Musica, chiamando a farne parte, in qualità di Presidente, il sig. avv. Giuseppe Marioni, quali membri, i signori Moro ing. Vittorio e Podrecca Andrea.

Alla Congregazione di Carità

— Il rag. Momi Ettore, nel trigesimo della morte del rag. Marcello Dorli, ha offerto alla locale Sezione Combattenti l. 10.

La Tombola

S. E. il R. Prefetto, ha autorizzato il Presidente della Congregazione di Carità ad estrarre l'annuale tombola a beneficio della Congregazione stessa, nella domenica dei 8 luglio prossimo.

Il collaudo dell'organo a S. Giovanni

Domani, domenica, in ricorrenza della festività di S. Giovanni, verrà collaudato l'organo rimesso a nuovo nella Chiesa in Borgo S. Giovanni. L'organo venne riparato dalla premiata ditta Zanini di Codroipo.

R. Liceo - Ginnasio

Promossi per Scrutinio:

Nel Ginnasio

Dalla prima alla seconda: Braidotti Linda, Cirant Margherita, Laurencig Emilio; Miconi Sergio, Morgante Elisa, Petris Nicolò, Pinter Mario, Rieppi Paolo, Traiuiti Renato, Vidissoni Massimo.

Dalla seconda alla terza: Antonaz Fortunato, Catalani Elena Gasparotto Anna, Molinari Otto, Munich Alberto, Scubla Manlio, Zanuttini Felice.

Dalla quarta alla quinta: Ambrosio Gino, Bonfadini Luigi, Franchi Agostino, Moro Gino, Ricamo Renato, Serra Gius., Suber Lorenzo.

Liceo

Dalla prima alla seconda: Braidotti Irma, Cencigh Gius., Garibba Gius., Morgante Maria, Miani Luciano, Pelizzo Mario, Perocco Ottavio, Podkrasnik Stefano, Pozza Dario, Querini Ant.

Dalla seconda alla terza: Leban Valentino.

Onorare beneficando

I fratelli ing. Ernesto e dr. Luigi Paciani, in morte del dott. Giovanni Zurchi, hanno offerto «Pro Casa di Ricovero L. 110. — Il signor Cozzarolo Carlo ha offerto per la Casa di Ricovero un cesto di piselli.

— Il signor Podrecca cav. Secondo ha offerto L. 10 in morte del dott. Giovanni Zurchi.

***

Vada un plauso alla Sezione Combattenti locale, la quale con sottoscrizione provvide alle spese per i funerali dell'ex socio Orsettig Agostino, decesso all'Ospedale Civile dopo lunga e penosa malattia. L'Associazione che si è sempre dimostrata pietosa soccorritrice dei propri soci, non mancherà anche in seguito di venire in aiuto di coloro che tutto diedero per la Patria.

Cronaca Osoppana

Un'altra vittima dei passaggi a livello

Carro investito dal treno

(22) Al passaggio a livello presso la frazione di Rioli è avvenuta questa mattina una disgrazia mortale. Il settantenne Marchetti Lorenzo di Piovega di Gemona veniva travolto dal treno Casarsa - Gemona verso le ore 10, mentre transitava con un carro trainato dai buoi. Probabilmente la fatale disgrazia è avvenuta perchè il povero vecchio, sordo e per di più distratto, non avvertì la vicinanza del treno e non potè arrestare a tempo i buoi. Il Marchetti spirò poco dopo l'investimento, nel mentre i staccatisi dal timone si diedero alla fuga e furono fermati più oltre.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al Camposanto.

Un busto a Girolamo Savorgnano

Il sig. Magg. Enrico Guidetti farà scolpire, da un soldato artista di buone promesse, un busto a Girolamo Savorgnano, la figura più illustre che vanti la storia di Osoppo. Il busto verrà collocato nel piazzale del Comando; plaudiamo alla bella idea.

A proposito dei documenti della difesa del Monte Festa

Scrive da Praga l'illustrissimo prof. Bindo Chiurlo: «Leggo su di un numero della «Patria» mandatomi da Tricesimo, delle ricerche fatte per sapere di quella ragazza che conservò i documenti del Monte Festa, (consegnati dal valoroso capitano Riccardo Noel Winderling). Mi viene in dubbio che il parroco non abbia detto in chiesa la cosa con la dovuta prudenza. I contadini e più i montanari sono sospettosi e avranno avuto paura di chi sa quali pericoli o responsabilità, massime ripensando al caso di qualche ingiustificabile persecuzione per cose dell'invasione. Potrei citare casi analoghi avvenuti in Friuli di popolani che respingono dei meriti temendo che siano giudicati demeriti. Che sia il caso di ritentare la prova spiegando (nella chiesa matrice e nelle filiali) il fatto come si deve? spesso in montagna questo è necessario... » — Giustissimo, quanto dice il Chiurlo.

La memoria di un prode

Il fratello dell'eroico Colonnello Mazzoli di Cesena scrive al nostro Municipio:

«Quante volte il nome di Osoppo infiorava i discorsi del mio compianto fratello! Era uno di quei nomi cari a noi perchè caro al suo nobile cuore. Le condoglianze quindi delle quali Lei, sig. Podestà, si è reso così fedele interprete, espresse con frasi tanto felici, sono giunte al nostro cuore, così duramente provato, molto gradite e confortanti. I buoni friulani in mezzo ai quali Carlo nostro si trovava tanto bene e dei quali ho conosciuto qualche cuore generoso, di quelli che Carlo mandava in licenza qui a casa mia, sanno di avere perduto più che un amico. Ella sia così gentile di rendersi interprete della nostra gratitudine verso codesta popolazione, specialmente verso gli Alpini che personalmente hanno avvicinato il mio caro Scomparso; e di gradire i sensi della mia personale stima e devozione interprete di quelli di tutta la famiglia».

Nella Congregazione di Carità

Con decreto prefettizio del 19 maggio scorso venne riconfermato nella carica di Presidente della Congregazione di Carità il sig. Di Sopra Felice, che tale carica copre da diversi anni.

Saggio all'Asilo

Il 29 corr. e il 1. Luglio, all'Asilo Infantile i bambini, preparati come il solito dalle Maestre P.e Venerini, daranno un saggio di canto, di recitazione e musica.

Cinematografia al Forte

Il Comando del Presidio ha dato inizio alle rappresentazioni cinematografiche pei i soldati, con l'intervento, gentilmente invitate dal Magg. cav. Guidetti, delle autorità e di una numerosa squadra di Balilla. Vennero rappresentate le films «Loletta Colligni» e «Fatis».

GEMONA

Il Dopolavoro Gemonese parteciperà al Convegno di Venezia

Convocati dalla locale Sezione del Dopolavoro Provinciale si sono riuniti iersera numerosi cittadini per deliberare in merito alla partecipazione o meno di Gemona al grande convegno dei Costumi delle Tre Venezie, che seguirà a Venezia nei mesi di agosto-settembre p. v.

I presenti si pronunciarono favorevolmente all'intervento e decisero seduta stante per l'invio di gruppi: l'uno storico e l'altro folcloristico.

Fu appreso con compiacimento che anche nella Sezione monotipi Gemona sarà rappresentata con disegni genialmente ideati dal prof. Barazzutti.

Un vivo plauso rivolgiamo al Dopolavoro per la sua decisione, con la certezza che i gruppi gemonesi sapranno degnamente figurare.

Nuovo Fiduciario del P. N. F.

Il presidente dei Combattenti e membro del direttorio del Fascio sig. Federico Diclomma è stato nominato dalla Federazione Fascista fiduciario del Partito pel mandamento di Gemona.

TRICESIMO

Le recite della «Città di Milano»

Da giovedì si trova fra noi, per alcune rappresentazioni, la Compagnia drammatica «Città di Milano» diretta da A. Calcagni. Il debutto avvenne con il bel lavoro dello Zambaldi «La moglie del Dottore», in presenza di un discreto pubblico. Questa Compagnia, fin dalla prima sera ha dato prova mirabile del suo valore artistico in quasi tutti i componenti, confidiamo perciò che il nostro pubblico non manchi a questo sano e utile divertimento che per poche sere ci è dato d'avere. E' annunziato per questa sera il capolavoro del Nicodemi «L'Amica» e per domenica «I due orfanelli».

DIGNANO

Il nuovo Presidente della Congregazione di Carità

In applicazione della nuova legge sulla riforma delle Congregazioni di Carità, S. E. il Prefetto ha nominato a Presidente della Congregazione di Carità del nostro Comune il sig. Clemente Zancani fu Mattia, il quale eserciterà tutte le attribuzioni relative alla gestione del Pio Ente e delibererà su tutti gli affari che interessano la Congregazione stessa.

Al sig. Zancani, ex combattente e vecchio fascista, rallegramenti.

CRONACA PORDENONESE

PORDENONE

Programma del Concerto

che la banda cittadina eseguirà questa sera, sabato, alle 21 in Piazza Cavour:

Beiti: Marcia Spagnola — Nicolai: Le Vispe Comari di Windsor, sinfonia — Giordano: «Andrea Chenier», fantasia atto 3. e 4. — Mascagni: «Guglielmo Ratcliff», sogno — Puccini: «Le villi» (La Tregenda) — Rossini: Assedio di Corinto, sinfonia.

Movimento Stato Civile

(dal 15 al 21 giugno)

Nati vivi: maschi 2, femmine 1.

Pubblicaz. matrim.: Alessandro Romanin Santina Paput — Dom. Ballot Luigi Pellegrini.

Matrimoni: Sante Maschietto Rosa Sabolig — Marino Fugulin Iolanda Camerotto — Italico Favero Maria Micheluz — Attilio Vittorio Bongiorno Caterina Pascotto.

Morti: Oscar Piccinin di Fr. mesi 3.

MANIAGO

Chiusura dei corsi di agricoltura

Giorni or sono ebbero luogo a Maniago presso le scuole gli esami di chiusura del corso di agraria per i figli dei contadini tenuto a cura della Sezione di Cattedra di Spilimbergo-Maniago, dal maestro agrario Pasutto Giosuè.

Hanno presenziato alla cerimonia il direttore provinciale della Cattedra prof. Marchettano, il titolare di Sezione dott. Missio, il geom. Luii Valan in rappresentanza del Podestà e il direttore didattico delle scuole.

Uguale cerimonia di chiusura ebbe svolgimento ad Arba. Presenti il dr. Missio, il sig. Bertolini, fiduciario della Federaz. Agricoltori pei mandamenti di Spilimbergo e Maniago, e il sig. Domenico Bearzotto in rappresentanza del Podestà.

Ecco l'elenco dei promossi.

a) *Corso di Maniago*: *ottimi*: Toffolo Americo di Giuseppe, Massaro Tranquillo di Marco. Antonini Enio di Luigi; *buoni*: Bian Rosa Raffaele di Gio Batta, Lovisa Hans di Davide, Lovisa Enrico di Domenico; *sufficienti*: Maraldo Domenico fu Domenico, Maraldo Vittorio di Antonio, Burinelli Fortunato di Luigi, Fabruzzo Mario di Osvaldo, Springolo Adolfo di Cesare.

b) *Corso di Arba*: *ottimi*: Miotto Ferruccio di Antonio. Agnolutto Basilio fu Angelo, Miotto Aurelio di Luigi; *buoni*: Bacinelli Bruno di Albino, Cicutto Ermenegildo di Angelo, Bacinello Fortunato di Enrico, Rigutto Angelo di Edoardo; *sufficienti*: Rangan Enio di Luigi, Di Valentin Attilio di Pietro, Bearzatto Eliseo di Giuseppe.

FONTANAFREDDA

Nomine

Con recenti provvedimenti S. E. il Prefetto ha nominato il sig. Fioravante Magnoles Vice Podestà e il sig. Giovanni Emilio Del Col presidente della Congregazione di Carità. Il sig. Angelo Da Pieve con decreto del Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, venne nominato Giudice Conciliatore.

Tali nomine sono state accolte in paese col più vivo compiacimento.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Elargizioni del Duce a famiglie numerose

In questi giorni, S. E. il Capo del Governo si è compiuto di fare pervenire, a mezzo della R. Prefettura di Udine, altri quattro sussidi a famiglie numerose, e precisamente a Dazzan Giovanni L. 500; a Bianchin Iemente L. 400; a Casasola Caterina L. 400; a Bottò Santa L. 400.

Finora i sussidiati del Comune sono stati sette e per un complessivo importo di Lire 2800.

I beneficiati si sono affrettati di inviare un alto e sentito grazie al grande Benefattore.

PALMANOVA

Nella Congregazione di Carità

In seguito al nuovo ordinamento per gli Istituti di Beneficenza e su proposta del podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, S. E. il Prefetto ha nominato presidente della Congregazione di Carità l'egregio dott. Giacomo Bertossi in sostituzione del cav. Riccardo Geremia. I quattro membri della Consulta verranno nominati a suo tempo dal Sindacati.

TIMAU

Grave disgrazia per lo scoppio d'una granata

Un grave disgrazia è avvenuta l'altro giorno a Cleulis. L'undicenne Renato Puntel giocando imprudentemente con una granata ne provocava l'esplosione.

Raccolto da alcuni accorsi fu trasportato all'Ospedale di Tolmezzo ove dovette essergli amputata la mano destra.

Latterie friulane premiate

Unitamente alla Fiera di Padova, si tiene la prima Mostra Casearia delle Tre Venezie, alla quale partecipano anche dieci Latterie sociali della nostra Provincia (sono quindici, fra tutte, le concorrenti).

Nella clasifica formulata dalla Giuria, le nostre latterie figurano classificate come segue:

Ia classe di merito: Sedrano e Spilimbergo — II. classe di merito: Cavolano, Toppo, Blauzzo, Arzene (privata), Palazzolo dello Stella — III. classe di merito: S. Leonardo di Pordenone, San Martino di Campagna, Rivolto.

Tutte dieci, adunque, proposte dalla Giuria per un premio, il quale consisterà in medaglia d'argento dorato per la prima classe di merito, medaglia di argento grande per la seconda e piccola (o medaglia di bronzo) per la terza.

TIEZZO

Pro Monumento ai Caduti

In occasione delle nozze d'oro dei coniugi Pietro ed Elisa Sartor i figli Sante e Giovanni offrirono al Comitato Pro Monumento ai Caduti, la somma di L. 200.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per raccogliere ciliegie

Certa Erminia Fantin fu Luigi di anni 27 da Prodolone, ieri, nella propria campagna, saliva su di un ciliegio per raccogliere le frutta; ma, scivolata, cadeva a terra riportando la frattura completa esposta radio-carpica destra e contusioni alle gambe. Trasportata d'urgenza all'Ospedale, vi è stata trattenuta, e ne avrà per una quarantina di giorni.

Festicciola di bimbi

I bambini dell'Asilo Infantile Fabrici domenica 24 e venerdì 29 corr. daranno un grazioso trattenimento. Il pubblico vorrà certo assistervi numeroso.

Beneficenza

Patronato Scolastico. — In morte della sign. Angela Giavedoni ved. Franceschinis: Basutto e Bricito di Udine L. 25 — In morte della sig. Orsolina Zannier Springolo: Amalia Springolo 10.

Congregazione di Carità: in morte della signora Orsolina Zannier Springolo: Il nipote Zannier Daniele e consorte 300.

CRONACA CITTADINA

Il commiato di S. E. D'Alena

Ieri mattina S. E. il comm. dott. D'Alena, nominato Prefetto a Caltanissetta, ha fatto la consegna dell'Ufficio dell'Amministrazione Provinciale al suo successore commend. dott. Bianco. Nel pomeriggio S. E. si è recatto a prendere congedo dalle maggiori Autorità cittadine, in attesa di raggiungere fra giorni la nuova residenza.

A S. E. D'Alena rinnoviamo il nostro deferente e augurale saluto.

Norme per il mercato bozzoli

Le proposte formulate da una Commissione di tecnici.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia, in seguito all'invito fattogli dal Ministero dell'Economia Nazionale con lettera 4 maggio u. s. N. 10121, di studiare un'opportuna disciplina dei pubblici mercati bozzoli, e ad analogo interessamento della Confederazione Fascista degli Agricoltori, ha nominato una Commissione per l'esame della questione e le relative proposte.

La Commissione formata: dal Presidente della Sezione Agricola-Forestale del Consiglio dell'Economia; dal Fiduciario della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori; dal Direttore della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura; dal Direttore della Federazione Agricola del Friuli; dal sig. Luigi Pantarotto, industriale della seta; dal sig. Luigi Frova, industriale della seta, ebbe due riunioni, e, dopo esauriente discussione, concretò quanto segue:

«Data la importanza del prodotto dei bozzoli in Friuli, si sono stabliti dei rapporti bene regolati, in linea generale, tra produttori di bozzoli e acquirenti.

Mercati pubblici di bozzoli veri e propri non esistono: le transazioni avvengono direttamente fra le parti, o col mezzo degli Essiccatoi Cooperativi. Nè è il caso di pensare alla creazione di mercati, che non risulterebbero vitali, perchè andrebbero contro alla consuetudine locale.

E' infine da osservare che gli Essiccatoi Cooperativi, i quali sono alla portata di ogni produttore ed assorbono circa il 40 per cento della produzione totale, costituiscono una garanzia per il buon andamento del mercato.

La Commissione ritenne quindi che, non essendo il caso in Friuli di occuparsi di pubblici mercati di bozzoli, si possano invece perfezionare i rapporti consuetudinari vigenti tra produttori e acquirenti di bozzoli, e, a tal'uopo, fece le seguenti proposte, che sono state approvate dal Consiglio dell'Economia:

a) tenere esposti alle pese i prezzi (minimo e massimo), praticati nella giornata precedente e in quella in corso;

b) perfezionare le contrattazioni di compra-vendita dei bozzoli (che di solito sono fatte verbalmente) con uno stabilito impegnativo per le due parti, contenente le condizioni di vendita e consegna ed il riferimento al campione, da conservarsi in un sacchetto suggellato e recante le firme delle parti.

c) le decisioni sulle eventuali controversie fra le parti restano deferite ai fiduciari della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori e ai rappresentanti dell'Organizzazione degli Industriali, i quali decideranno come amichevoli compositori.

Per la difesa del prezzo del frumento

Gli ammassi collettivi del frumento

Per il giorno di giovedì 28 corr. alle ore 10, la Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori, ha indetto una riunione presso la sua Sede (Via Poscolle 8 - Udine), per trattare l'importante problema degli ammassi collettivi del frumento.

La riunione è certamente importante e decisiva, per il piano d'azione della imminente campagna.

***

L'ottimo risultato ottenuto dall'ammasso collettivo del frumento eseguito nella decorsa campagna dalla Federazione Agricola del Friuli, non rimarrà senza frut'. Quest'anno non solo lo stesso ammasso di Udine si ripeterà, ma presso altri centri si sta studiando di fare alcunchè di simile, e qualche cosa si farà certamente.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 147 a 148, granoturco giallo da 127 a 129, granoturco bianco da 126 a 128, cinquantino da 120 a 122, segala da 120 a 130, avena da 120 a 122.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 23 a 26, erba spagna da 20 a 25, paglia da 16 a 17, strame scuro da 10 a 13.

Frutta e verdura — limoni da 15 a 20 l'uno, ciliegie da 1.50 a 3, zucchette da 70 a 1.10, fagiolini da 2 a 2.80, patate da 60 a 80, spinacci a 1, pomodori da 1.50 a 2, insalata da 30 a 50, cipolle da 40 a 50, piselli da 60 a 1, erbette da 40 a 50.

Pollerie — a peso morto: conigli a 3, oche a 4, polli a 9, galline da 7 a 7.50.

Fiere mercati bovini della settimana

Lunedì 25 — Azzano X, Buia, Palmanova, Latisana, Tolmezzo, Valvasone, Cormons.

Martedì 26 — Martignacco, Romans.

Mercoledì 27 — Casarsa della Delizia, Mortegliano.

Giovedì 28 — Sacile.

Venerdì 29 — Tarcento, Travesio.

Sabato 30 — S. Daniele del Carso, Cividale, Pordenone.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

Le onoranze ad Enore Tosi

PER LA LAPIDE - RICORDO

Diamo il terzo elenco delle sottoscrizioni per erigere una lapide-ricordo ad Enore Tosi nell'atrio della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Somma precedente	L. 3095
Latteria Turnaria, S. Lorenzo Sedegliano	L. 20
Latteria Sociale di Sedegliano	» 20
Sindacato Agr. Friulano, Udine	» 50
Comelli Giov., Peresot, Nimis	» 10
Latteria Sociale, Castions di Zoppola	» 50
Micoli-Toscano cav. Gianni, Udine	» 10
Prof. comm. G. Fasetti, Lodi	» 50
Venier cav. R., Basiliano	» 15
Coseificio Sociale di Domanis	» 100
Agr. Chini Gian Carlo, Casaro di Bannia	» 20
Alunni della Scuola di Caseificio Falcon Vial di S. Vito al Tagliamento: Sauli Cirillo 5, Bagnariol Giuseppe 3, Bandaz Cirillo 3, Beorchia Pietro 3, Borlani Ottorino 3, Boz Domenico 3, Breska Albino 3, Bressan Agostino 3, Cher Guerino 3, Donato Onorio 3, Floritti Corrado 3, Infanti Pietro 3, Koren Francesco 3, Liut Sante 3, Perat 3, Redigonda Attilio3, Tessari Giuseppe 3, Putar Luigi 3	» 56
Latteria Turnaria di Martignacco	» 20
Latteria Sociale, Somprado di Aviano	» 50
Liva Virginio, Casaro, Villanova del Judrio	» 10
Isola Giov. casaro Spilimergo	» 20
Cisilino Bonif., casaro, S. Giorgio Nogaro	» 10
Latteria Sociale di Pesariis	» 25
Latteria Turnaria di Provesano	» 50
Latteria Seconda di Artegna	» 10
Malfossi Antonio, Ronchis di Latisana	» 10
Latteria Sociale, S. Maria la Longa	» 20
Latteria Sociale, Usago-Malesana	» 10
Conte di Spilimbergo dott. Federico, Spilimbergo	» 10
Latteria Sociale di Maniago	» 100
Latteria Sociale di Trivignano Ud.nese	» 20
Don Antonio Ciabassi Parroco, Trivignano	» 5
Tomasoni cav. Giac., Buttrio	» 20
Latteria Turnaria di Billerio-Aprato	» 10
Latteria Consorziale di Canussio di Varmo	» 10
Latteria Sociale di Joannis-Visco	» 10
Latteria Sociale di Cedolins (Pielungo)	» 25
Latteria Sociale di Zompicchia (Codroipo)	» 25
Latteria Sociale di Pradis inf. (Clauzetto)	» 10
D'Andrea Edoardo casaro, Arzene	» 5
Dolso Celeste casaro, Valvasone	» 5
Latteria Turnaria, Vito d'Asio	» 5
Latteria Sociale, Cavasso Nuovo	» 50
Bonomi prof. cav. Zac., Udine	» 10
Consiglio Prov. dell'Econ. Udine	» 300
Dipendenti della Società Agraria Friulana	» 45
Latteria Prima di Fagagna	» 50
Consorzio Agrario di Tolmezzo	» 20
Tavoschi cav. Vittorio, Tolmezzo	» 10
Latteria Turnaria di Savorgnano (S. Vito al Tagl.)	» 50
Totale	L. 4526

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine, Via Prefettura, N. 12.

TIRO A SEGNO

Domani dalle ore 14.30 alle 18.30 il Poligono di Viale Venezia resterà aperto ai soci per esercitazioni libere.

ESAMI ALLE ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE

La R. Prefettura comunica che la disposizione con la quale i candidati residenti nelle provincie che sono sedi delle Commissioni esaminatrici devono dare gli esami di abilitazione nella rispettiva sede, non è tassativa. I Prefetti delle provincie sedi di detti esami sono autorizzati ad accogliere le domande di candidati appartenenti ad altre provincie ancorchè queste ultime siano sedi di esami.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0.: 756.65 — Pressione al mare: 767.25 — Temperatura: 19.9 — Umidità 74 — Vento: N. E. debole — Stato del tempo: bello.

Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 25; minima 13.8.

CURE BALNEARI

La più razionale, igienica, sicura ed economica cura del mare viene fatta al Lido di Venezia nel padiglione dell'Istit. Ravà.

Cinema Concerto Eden

Oggi sabato dalle ore 17 e domani domenica dalle ore 14 ultimissime repliche del magnifico e divertente spettacolo degli «Artisti Associati»

...ti voglio così!...

La più comica, la più geniale interpretazione del più mesto comico del mondo BUSTER KEATON

Fuori programma a grande richiesta

Il Carosello di Torino

Giornale Cinematografico N. 62

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Marco Vicario: Dominutti Pietro e figli 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Amalia Stefanutti ved. Ria: Maria Bertoglio 10.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte del dott. Aldo Cozzi: dott. Ardiccio Trebbi e Famiglia 10.

DAME DELLA CARITA' DI CHIAVRIS. — In morte di Marco Vicario: Erminia De Anna 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Marco Vicario, offrono lire 10 ciascuno: dott. Puppini Etelredo, Puppini Ottorino, Musolla Giulio, Rolatti Dullio, Zorzi Pio, rag. Filipponi Eliseo; e lire 5 ognuno: De Faccio Vittorio, Parusini Antonio, Parusini Vittorio, Ortiga Francesco. Totale L. 80.

VILLANOVA DI TARCENTO. — Grande Marcia - Esplorazione attraverso le grotte e da questa a Tarcento. E' riservata a squdre formate di tre concorrenti. Tutti i centri della Provincia sono rappresentati con una o più squadre. La 63.a Legione Tagliamento ne ha inscritte tre; la 55.a Legione Alpina quattro; la Legione Euganea una. Servizi medici e d'ordine verranno stabiliti lungo tutto il percorso ma specie entro le grotte. Le partenze avranno inizio alle 10.30. La gara, che è la prima del genere in Italia, verrà cinematografata dall'Istituto Nazionale L. U. C. E.

— In occasione della Marcia - Esplorazione, a Villanova seguirà la prima adunata dopolavoristica provinciale indetta dalla S. E. F., ed un convegno ciclo alpino patrocinato dal Vice Commissario dell'U. V. I. per la Provincia.

UDINE. — In Chiavris, incontro di calcio Edera - Littorio (finali campionato dopolavoristico friulano). Inizio ore 15.30.

— Al Campo Polisportivo Moretti, seduta generale di allenamento (ore 9 e mezza) per tutti gli iscritti alla Leva Atletica Fascista.

VILLA SANTINA. — Gara ciclistica di V. categoria su 60 chilometri di percorso. Prenderanno il «via» numerosi e quotati concorrenti.

MESTA RICORRENZA

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte del compianto Oreste Pillinini. Quanti lo conobbero ne rievocano la bella figura di laborioso e affettuoso capo famiglia, di cittadino integerrimo, di artista valente nella musica.

Alla suamemoria volgiamo un mesto e memore pensiero.

SCOTTATURE AD UN BRACCIO

Ricorse all'ospedale la bambina Anita Lisso di G. B. d'anni 8, abitante a S. Rocco.

La piccola si rovesciò addosso un recipiente d'olio bollente e si produsse scottature di I e II grado al braccio destro.

Guarirà in una ventina di giorni.

LA CADUTA DI UN CARRETTIERE

Il carrettiere Secondo Pauluzzi di Domenico, abitante in via Grazzano, camminando scivolò in malo modo, e cadde ruzzoloni per la strada.

Ricorse alle cure dell'ospedale ove venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni per ferite riportate al naso.

TOLMEZZO

Al Teatro De Marchi

Oggi sabato, domani e lunedì il celebre trasformista ventroloquio Donnini darà al Teatro De Marchi tre serate eccezionali con spettacoli di rara varietà. Donnini, che ha ottenuto i maggiori successi nei principali teatri di Europa e d'America incarnando Fregoli, riprterà il più lieto successo anche a Tolmezzo.

Nel mondo scolastico

Promossi dalla 1. alla II. Complementare: Barazzutti Lorenzina, Biarasin Ettore, Bonini Mario, Brandolini Lidia, Cescon Giacomo, Cucchiaro Rino, Piller Romano, Pillinini Giovanni, Solari Camillo, Torresini Franco, Volent Guerrino, Venchiarutti Pietro.

Promossi dalla 2. alla 3.: Battaglia Lino, Candoni Giovanni, Hermanseder Gino, Marzona Dorina, Marzona Luigia, Pittoni Roma, Romanin Tarcidio, Strol Il Lidia, Vitale Mario.

Promossi dalla 1. alla 2. Istituto Inferiore: Bertoli Aldo, Bullian Mario, Candotti Osvaldo, Damiani Mario, Del Favero Angelo, Fabiani Vittorio, Franceschini Mario, Marpillero Franco, Mascherin Raffaele, Paronitti Leonardo, Picco Rosina, Picotti Corrado, Picotti Romano, Piller Luigi, Somma Severino, Valle Caterina, Zanier Davide.

Promossi dalla 2. alla 3. Bonanni Giuliano, Hrater Giuseppe, Moro Dino, Moro Luigi, Puntil Alvio, Zamolo Ugo, Zanini Ercolt, Zanier Roberto.

Promossi dalla 3. alla 4.: Brunetti Riccardo, Cella Cesare, Englaro Aldo, Geremia Tullia, Marpillero Vittore, Scrocco Dom., Soave Matteo, Squecco Arturo, Strolli Sabina.

Maresciallo dei RR. CC. che ci lascia

L'egregio maresciallo dei Carabinieri signor Salvatore Sertito che da sei anni dirige questa Stazione, è stato trasferito al Comando della Compagnia di Udine. Al benemerito sottufficiale che durante il lungo periodo di permanenza qui, per il suo tatto fine e per la sua intelligenza ha saputo cattivarsi la stima dei superiori e la simpatia della cittadinanza, il nostro saluto augurale.

SOCCHIEVE

Nella Congregazione di Carità

A Presidente della Congregazione di Carità è stato nominato il sig. Comessatti Andrea il quale è anche presidente del Comitato O. N. B. del Comune.

COSEANO

Beneficenza

In morte della compianta signora Chiara Mantovani ved. Facini di Cisterna, la signora Jole Jorio e sua madre, di Cordenons, hanno offerto lire 50 alla Congregazione di Carità.

Nel Mondo Scolastico

R. SCUOLA COMPLEMENTARE

Ammessi alla classe I. Complementare: Bassi Gio Batta, Berteletti Cieto, Bisaro Leonardo, Braidotti Ermes, Bulatti Severino, Bulfoni Angelo, Busetto Flora, Canciani Vittorino, Cautero Teresa, Colla Rienzo, Contardo Giuseppe, Conti Carlo, Cozzutti Emilio, D'Agostina Enzo, Delli Zotti Annedi, Domenichini Maria Luigia, D'Orlando Ilda, Feletig Prospero, Flaugnatti Enore, Floretti Mario, Gallussi Aldo, Lattarulo Elio, Lenisa Danilo, Mazzilli Grazia, Modonutti Mercedes, Montello Guerrino, Morelli Antonio, Righetti Geltrude, Terenzani Cesare, Tomassini Viviana, Tosolini Rito, Vau Ezio, Vicario Villiam, Zani Dullo.

Idonei alla classe II.: Bernardis Dolcino, Juri Dino.

MUSICA IN PIAZZA

Questa sera, dalle 21 alle 22.30, in Piazza Vittorio Emanuele, la Banda Cittadina svolgerà il seguente programma:

1. Schumann: «La Marcia del Natalizio» — 2. a) Simonetti: «Madrigale»; b) Gillet: «Lontan dal ballo» — 3. Gounod: «Faust» duetto e Valzer — 4. Bizet: 1. Suite «Arlesienne» — 5. Mercadante: «La schiava Saracena» Sinfonia».

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

Il successo di Polidor

Con vivo successo ha debuttato iersera al Teatro Puccini la grande Compagnia Comica del Teatro della Risata, diretta dall'artista cinematografico Polidor (Ferdinando Guilloume.) Quest'ultimo fece divertire un mondo con le sue sempre nuove trovate. Tutti i numeri interessarono, ma particolare attrattiva costituì il «Circo Potipoff» con uno spettacolo di varietà veramente signorile: danzatori, equilibristi, clowns, gareggiarono nel dilettare il pubblico.

Una sbrigliata orchestra jazz-band, diretta dal m.o Mele, accompagnò ogni scena.

Molti calorosi applausi rimeritarono il comicissimo Polidor e la sua grande compagnia.

Questa sera lo spettacolo avrà un programma completamente nuovo.

Domani alle ore 16 grande mattinata dedicata al mondo piccino; alle 21 grandiosa serata con spettacolo nuovo. Durante queste due rappresentazioni sarà eseguito per la prima volta il canto «Sangue ed Arena» composto dal maestro cav. Virilio Aru, su versi del prof. Adriano Lami.

Don Ridolfi celebra a bordo del "Saturnia,,

Leggiamo sul «Corriere Oceanico» giornale di bordo del «Saturnia»:

«Ieri, alle ore 10, nel grande Salone di Prima Classe, si svolse l'annunciata solennità religiosa per festeggiare l'Augusta concessione fatta alla «Saturnia» da S.S. il Papa Pio XI, di conservare perennemente la S.S. Eucarestia nella Cappella di bordo.

Officiava il Cappellano di bordo Rev. Don Luigi Ridolfi, assistito da altri sacerdoti Paseggieri, il quale con semplici e toccanti parole diede il benvenuto al desideratissimo Ospite Divino, al Re Eucaristico, all'Emanuele, Centro spirituale della vita

Durante la SS. Messa Mrs Rosenau cantò magistralmente l'Ave Maria e «The Redentor» di Gounod accompagnata al piano dal celebre Maestro Muschamp.

L'orchestra di bordo eseguì pezzi di Musica Sacra.

Il Santissimo venne poi portato solennemente in processione attraverso la Nave parata a Festa, preceduto da bimbi bianco vestiti, e seguito dall'Equipaggio e da uno tuolo foltissimo di Passeggieri.

Venne portato infine nella Cappella di bordo e collocato, fra la commozione dei presenti, sull'Altare ove rimase esposto per tutta la giornata, e venerato da una numerosa folla di fedeli.

Il Comando della Nave spedì il seguente telegramma a S.S. il Papa Pio XI:

«Prelato Emigrazione - Roma — Celebrata solennemente Pontificia concessione Eucaristica La preghiamo umiliare Sua Santità nostri sentimenti riconoscente devozione implorando Apostolica benedizione. — F.to Comand.te Stuparich - Cappellano Ridolfi ».

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Minesso — Giudici cav. avv. Beretta e cav. avv. Valdemarca — P. B.: cav. avv. Alborghetti — Canc. Bennardello.

I PIOPPI DEL MARCH. MANGILLI

Ieri, presso il Tribunale, si è discusso in grado d'appello il processo contro l'ex Podestà di Talmassons sig. Giovanni Turello. Questi, ritenuto responsabile di danneggiamento ai pioppi del parco del marchese Massimo Mangilli e di ingiurie e minaccie contro Cornelio Turello, veniva condannato dal Pretore di Codroipo a un mese e quindici giorni di reclusione e a 350 lire di multa nonchè al pagamento danni e spese. Altro imputato, assieme al Turello, era Giovanni Paolini, pure di Talmassons il quale veniva dal Pretore assolto per insufficienza di prove.

Il dibattimento ha occupato la mattinata e buona parte del pomeriggio. Dopo la chiara relazione del Giudice avv. Valdemarca, parlarono l'avv. comm. Bertacioli difensore degli imputati e l'avv. on. Pisenti rappresentante la parte civile. Indi il P. M. cav. Pacifico pronunziò la requisitoria.

Il Tribunale ha pronunziato sentenza con cui, in parziale riforma della sentenza appellata, ha assolto Turello per insufficienza di prove per il danneggiamento e lo ha condannato alla pane di L. 250 con la condizionale per minaccie e ingiurie. Paolini è stato assolto per non aver commesso il fatto.

La grande marcia esplorazione alle Grotte di Villanova

Le numerose adesioni pervenute da Udine, dalla Provincia, e da altre Provincie per la partecipazione alla prima grande marcia esplorazione che la Delegazione provinciale del Dopolavoro ha indetto per domani, 24, e di cui accenniamo pure in altra parte del giornale, danno motivo di ritenere che la manifestazione sportiva avrà uno splendido risultato.

Si è riunita in queste sere presso la Sede del Dopolavoro Provinciale la Commissione nominata per i diversi compiti di giuria di controllo e di assistenza durante la competizione. Detta commissione, composta dai rappresentanti del Dopolavoro e da esperti, risulta formata dai seguenti signori:

Giuria: Vittorio Marcovich Delegato del Dopolavoro Provinciale di Udine, Presidente; Augusto Deganj dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista; prof. cav. Carlo Fabbri Segretario del Circolo Speleologico Friulano.

Commissari di gara: co. Alessandro del Torso, dell'Ente Sportivo Provinc.; Danilo Grillo, del Circolo Speleologico; Gino Mosca, Podestà di Tarcento; Ottavio Bobbera, Podestà di Lusevera; Pietro del Negro, Capo dei lavoratori esploratori Grotte di Villanova; Belgrado Antonio, del Dopolavoro Udinese; Giuseppe Grinovero del Dopolavoro Provinciale; rag. Alberto Liuzzi, Console Com.te la 55 Legione Alpina; rag. Antonio Coradazzi, del Dopolavoro Udinese; prof. geometra V. Emanuele Nonino, del Dopolavoro; geom. Pio Sgualdino, del Circolo Speleologico; rag. Umberto Padova, del Circolo Speleologico; Bonaventura Valente, del Circolo Speleologico; Fabbro Aldo, Segretario dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista; rag. Antonio Baldini, segretario del Dopolavoro Provinciale.

Sono inoltre nominati quattro commissari per l'assistenza.

Oltre alla gara di marcia-esplorazione, alla quale presenzierà un gerarca del movimento sportivo, la Delegazione ha indetto la Prima Adunata Dopolavoristica ed il Primo Convegno Ciclo-Alpino. Perciò a Tarcento converranno con trams da ogni parte della Provincia numerosi dopolavoristi raccolti nelle varie sezioni, gruppi corali, gruppi in costume, escursionisti, gruppi musicali, alpinisti, ciclisti, ecc.

Mentre nella Grotta di Villanova e sul percorso Villanova-Tarcento si disputerà la gara di Marcia, i dopolavoristi e gli altri iscritti partecipanti all'Adunata effettueranno una visita alla centrale elettrica di Vedronza per poi ritornare a Tarcento ed assistere all'arrivo delle squadre concorrenti. Dopo l'arrivo dell'ultima squadra ed il verdetto della Giuria avrà luogo la premiazione dei marciatori che quindi con trams speciali assieme a tutti i dopolavoristi partecipanti alla prima Adunata partiranno alla volta di Udine.

A nessuno certamente sfuggirà l'alta importanza della manifestazione dopolavoristica di domani che per un giorno farà spirare a Tarcento il soffio sano e impetuoso della giovinezza friulana attraverso le spire voluttuose e corroboranti dello sport.

GITA D'ISTRUZIONE DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Domenica 24 giugno avrà luogo una gita di Istruzione al Cantiere Navale di Monfalcone, cui potranno prendere parte soci e famiglie.

Partenza da Udine col treno alle ore 7.10 — Ritorno in serata.

Per la refezione ciascuno dovrà provvedere nel modo che riterrà più opportuno.

Alle ore 14, a facoltà di ogni singolo intervenuto, proseguimento per Trieste allo scopo di assistere all'arrivo della squadra ciclista del Dopolavoro Ferroviario di Udine colà impegnata in gara.

INTERESSANTE INCONTRO DI CALCIO

Domani avremo in Belvars in occasione della sagra annuale, un interessante incontro di calcio, fra la nostra squadra riserve, e la squadra di Belvars, composta da giovani quanto volonterosi elementi, che apporranno ai più tecnici udinesi la loro foga e il loro entusiasmo per rendere più dura la via della vittoria ai nostri bianco-neri.

Ecco pertanto la formazione della squadra riserve:

Cirio; Brusin, Bon; Bonino, Pascolini, Tavano; Bo, Foni, Modonutti, Barbetti, Zamero. Ritrovo alle ore 16 a Porta Gemona.

NEL DECIMO ANNUALE

A Udine nei giorni dell'offensiva austriaca del Piave

II.

La notte del quattordici s'era udito un sordo bombardamento lontano, che rinfittì e si fece più vicino nelle prime ore del quindici: i colpi parevano rimbalzare dai monti sopra Maniago via per la pianura friulana. La sera in città fu tutto un commentare, prima inquieto, poi ansioso, sugli usci e dalle finestre, passando radi austriaci per le vie; ma quando, nel primo mattino, non vi fu più dubbio di sorta per il rotollio ininterrotto che serrava l'orizzonte, — nelle case che io vidi non si osava più parlare. Solo qualche colpo, o qualche gruppo di colpi più forti, ci faceva trasalire, strappandoci a forza un commento.

Alle 8, quando uscii per andare in Municipio, il bombardamento s'affievoliva lontano.

Poi un silenzio ancora più triste.

Dicono che sono arrivati a Treviso

La notizia positiva che l'offensiva austriaca era in corso si sparse a Udine soltanto nel pomeriggio, insieme colle notizie, ancora assai vaghe, dei primi risultati: non ricordo bene chi, ma un amico certamente, venne a portarmela in Municipio. Strano: non rammento chi fosse, ma ho ancora vivissima l'impressione di un viso stravolto e d'una voce affannata. Poi entrò il conte Orgnani - Martina, contro il solito pallidissimo: «Dicono che sono arrivati a Treviso!». Stemmo un pezzo in silenzio, colle braccia stroncate sulle inutili carte. Poi si uscì in istrada.

Non dimenticherò quella prima sera del quindici: le vie di Udine, vestite di quella calma luminosa, che rende così pacata, a sera, la nostra città, e la raccoglie come sotto un paralume lontano, avevano an'animazione quasi domenicale, stranamente in contrasto con la solitudine usata, e coll'aspetto martoriato delle abitazioni: soldati, ufficiali, «fraulein» si riversavano dalle case e dagli uffici nelle vie — fra i radi borghesi stupiti — ridendo, salutando. Colloqui ad alta voce; «servus» rumorosi gridati da lontano; strette di mano alla meridionale, con gran scuotimenti. Un salutare più rigido e marziale nei soldati; un andar più «germanico» negli ufficiali.

Ma quello che faceva rabbia erano le risate dei «materassi da campo»: le grosse e sguaiate biondicce, che si attaccavano al braccio dei sottotenenti impettiti, contorcendosi. E uscivano intanto le prime carrozze con su pallide mogli di ufficiali, dirette con grama letizia borghese fuori porta.

L'assessore Sandri, che parlava magnificamente il tedesco, ci portò notizie più precise. Affermavano, essi, di essere giunti a Mestre e a Treviso. Il domani sarebbero stati a Venezia. Solo i germanici scuotevano il capo, non persuasi.

Notte di orgia

Quella notte fu, in troppe case occupate da ufficiali, un'orgia di vino e di donne. Suoni, canti, risa soffocate si udirono sino alle cinque del mattino, specialmente nelle villette dei viali. Negli ospedali i malati non potevano dormire, e in molti reparti, il domani, non ebbero le cure dei medici, ancora in gran parte storditi.

A questo giubilo dei nemici era, di sfondo il silenzio costernato dei cittadini. Chi non aveva saputo, aveva indovinato. Pure, nella presenza del male, anche i più pessimisti dicevano: — Ma li fermeranno! Ma c'è il Brenta, c'è il Bacchiglione, c'è l'Adige! — E pensavamo: — Ci sono gli italiani!

Venezia però sembrava a molti perduta: nè dirò che sgomento fosse pensarla, da qui, in mano del nemico. Perchè noi le conoscevamo «quelle» mani. Non so chi disse: «Magari un altro anno, noi; ma che non prendessero, nemmeno per un giorno, Venezia!». E tutti fummo di quel pensiero.

Perchè mai, credo, noi rimasti ci trovammo tutti uniti in una sola fede come nei giorni della offensiva del Piave, e mai il nostro sentimento vibrò all'unissono come allora, con quello dei nostri fratelli che combattevano. E la notte del 15 giugno è stata, di qua e di là, una sola oscura indimenticabile notte d'ansia.

Devono averle pigliate

Il domani, andando prima del solito in Municipio, vidi cosa non aspettata: gli ufficiali, radi per le vie come sempre, avevano ripresa l'aria di ogni giorno, fra stanca e preoccupata. Credetti dapprima che si trattasse dello stravizzo notturno. Ma erano tutti così: anche quelli che, verosimilmente, per il loro carattere serio ne erano stati lontani.

Anche in piazza delle Erbe, ritrovo a quell'ora, per le compere, di sottufficiali ed ufficiali inferiori, le stesse facce oscure. Mi si avvicinò l'Ispettore di piazza, e, al solito suo modo spiccio, mi disse: — Debbono averle pigliate» — «Evidemente. Ma bisogna diffondere la notizia subito, approfittando del mercato». — «Va bene». E prima di saperne di più, facevo passare di bocca in bocca che il primo impeto dell'offensiva nemica era arrestato.

Non era un'interpretazione azzardata la nostra: durante la notte il Comando Boroevic aveva ricevuto fonogrammi non lieti. La sera, il capitano C. di Trieste ci portò, come ci aveva promesso, notizie più positive: non si trattava di Mestre nè di Treviso, ma di più modesta cosa: solo sul Montello l'Arciduca Giuseppe era riuscito a sfondare: tuttavia anche il primo impeto si era esaurito e la battaglia doveva considerarsi fallita nei suoi scopi travolgenti. Sarebbero andati innanzi ancora, sarebbero forse giunti a Mestre e a Treviso, ma ormai il gran colpo era mancato. E il capitano, socialista, si stropicciava le mani.

Convogli di feriti

Fu così che, mentre tutta Italia tremava nell'attesa, e nessuno oltrepiave, il giorno 16, stimava l'offensiva a.-u. rotta nè pure nel suo impeto primo, noi ebbimo la visione che questa — concepita in modo da giocar tutto sulla prima carta — fosse ormai virtualmente fallita. Ebbimo la certezza dunque, non da frasi sfuggite al nemico, da convogli di feriti o da reliquie di reggimenti tornanti, ma dalle facce degli austriaci e dalle notizie volutamente offerteci da un ufficiale che le aveva attinte direttamente al Comando di Gruppi d'Eserciti.

Quell'ufficiale tenne largamente informati me e il Sindaco durante tutta l'offensiva, e noi trasmettevamo le notizie ad alcune persone fidate che poi le passavano agli altri. Ne era quella la sua fonte «ufficiale», che spesso il co. Cintio Frangipani veniva a raccontarci questo o quel particolare appreso con certezza alla Rappresentanza del Regno d'Ungheria nelle terre occupate, che alloggiava nel palazzo de Puppi.

Così le notizie buone si diffondevano, almeno in città, appena arrivate al Comando Boroevic, con meraviglia dei signori austriaci, che tentavano invano di risalire alla fonte; e noi potemmo, al cadere del giorno che seguì la ritirata austriaca del Montello, farne uscire la notizia con il numero approssimativo delle vittime sino allora avute dall'Austria nella battaglia del Piave, notizia che il capitano C. ci aveva comunicato con queste parole: «El xe sta un macelo: finora ghe xe più de 150 mila omeni fora combatimento, e più ce 500.000 morti. La guerra la xe decisa».

III.

Non ostante le notizie sempre più confortanti, l'ansia durò vari giorni, chè non di rado arrivava qualche particolare in contrasto con la situazione generale, assai buona. E peggio era quando non si riusciva a saper nulla, mentre il rombo del cannone riprendeva intenso e vicino per l'atmosfera purificata dalla pioggia. Ho fra i più vivi ricordi un'ora passata con i nostri medici prigionieri di guerra, nel cortile del Seminario, fra un acquazzone e l'altro, mentre i rombi chiari dell'artiglieria risaltavano, con una accorante nota di purità, sul brontolio lontanissimo del tuono, e l'assenza di notizie ci metteva nel cuore una inconfessata affannosa nota di ansia. E come era attesa verso le diciotto, in via Savorgnana, la odiata «Gazzetta del Veneto»! Una piccola folla aspettava ogni sera silenziosa e impaziente: chè tutti avevano imparato a legger tra le righe del «Bugiardo» e a completare i comunicati italiani anche al di là di quello che la realtà permettesse. Pretendevamo tutti, del resto, l'impossibile, dai nostri, dai nemici, e tutti eravamo diventati incontentabili e ingiusti. Ricordo che il comm. Ronchi, il quale veniva ogni mattina alle dieci nel mio piccolo ufficio «a sentir le novità» e a raccontarmi dei suoi interrogatori da parte della polizia, un giorno che non avevo nulla di nuovo se ne andò senza salutarmi dicendo: — Ma come si fa a non aver notizie?.

Treni carichi di feriti

Passavano intanto treni carichi di feriti, e per certe vie della città autoambulanze chiuse, come a processione. La pioggia — benedetta come non mai — cadeva in piovaschi abbondanti, ma specialmente giù contro il Piave il cielo era gravido e minaccioso. Vedevamo quasi sensibilmente — pensando, parlando — il fiume gonfiarsi alle spalle degli austriaci.

Il diciannove, un giovinetto romano — che era rimasto bloccato qui con la madre dalla ritirata di Caporetto, e andava ogni giorno sulla tomba del fratello ufficiale sepolto nel cimitero del Contumaciale — ci portò la notizia che alcuni ufficiali italiani, feriti sul Piave, erano ricoverati in quell'Ospedale. Decidemmo dunque, col giovinetto e due signorine, alle quali una carta di identificazione della «Rote - Kreuz» permetteva di tentare l'ingresso, di andarvi con biancheria e cordiali. Pensai, che, con loro, in un modo o nell'altro sarei riuscito a passare, e che era bello portare, in un momento come quello, una parola di saluto e di conforto, a nome della città, a coloro che avevano versato il loro sangue per noi.

Per via, fuori porta Pracchiuso, incontrammo una lunga colonna di nostri feriti leggeri, scortati da due austriaci stanchi: erano in malo stato, con evidenti tracce di spogliazioni e di fame, e camminavano ciondoloni, diretti anch'essi al Contumaciale.

Ci mettemmo con avidità in mezzo a loro, per rassicurarli che tutto andava bene, che i nemici erano stati fermati, ecc.; ed essi, intontiti com'erano, a ringraziare — chè gli austriaci avevano cantato la loro vittoria su tutta la linea — e più d'uno a dire che le cose dovevano andare così, perchè l'Italia, adesso, faceva sul serio. Rade parole di sconforto. Ma la cosa più commovente, e piena di ineffabile gentilezza latina, si fu, come se si fossero passata la parola, ci dicevano tutti con voci soavi: — State tranquilli: i vostri parenti non possono essere nè morti nè prigionieri, perchè il Comando ha dato ordine che quelli delle terre invase vengano ritirati dal fronte. — E lo dicevano così, non domandati, e lo ripetevano così, ingenuamente, dinanzi alla nostra incredulità un poco offesa, colla contentezza di darci una notizia buona, sensibilmente diffusa sulla faccia stanca.

Noi avevamo le lagrime agli occhi.

Non sono più quelli di Caporetto

Mi voltai a dire: — Non sono più quelli di Caporetto! non sono più quelli di Caporetto! — ma le parole mi uscivano, fra riso e lacrime, mozze.

Confuso nel branco dei prigionieri, mentre gli altri si giovavano delle loro carte, entrai per il grande portone dell'Ospedale, e, approfittando della confusione per le molte centinaia di feriti arrivati quel giorno e il giorno innanzi, salimmo, colla guida del giovinetto, alla camerata dov'erano, mescolati a molti ufficiali austriaci, quattro ufficiali italiani seriamente feriti. Con due specialmente mi intrattenni, che non erano intontiti del male: due giovinetti pallidi e sereni, uno bruno e uno biondo in occhiali, che sembrava un seminarista: ci diedero essi, dopo quelle generiche dei soldati, le prime fresche, dirette, intelligenti notizie della Patria; e udirono da noi — non dirò con quale ansia e con quale gioia — quelle del fallimento della offensiva nemica.

Il saluto a nome della città

Declinai allora la mia carica di assessore del Comune di Udine, portando formalmente il saluto e il ringraziamento della rappresentanza comunale e della città tutta, con semplici parole di affetto. Poi dissi del valore loro, che ci aveva procurato la vittoria. Ai doloranti brillarono gli occhi di gioia, e uno aveva appena con stanche parole cominciato a ringraziarmi, quando l'ufficiale austriaco che stava con lui testa a testa con voce quasi rantolosa mi chiamò e mi disse in pessimo italiano: — E a noi non dice niente? Anche noi abbiamo combattuto bene: avesse veduto, si marciava come in Piazza d'Armi! — Era un ufficiale bruno e delicato, pieno di nobiltà nello sguardo: non poteva muoversi, perchè ferito all'addome.

Mi accostai dunque a lui, e gli dissi: «Ella ha fatto il suo dovere ed ha fatto benissimo; ma noi dobbiamo ringraziare i nostri. Del resto io auguro a lei, come a loro, di tornare nella sua casa, tranquillo».

Veniva in quello una «schwester» austriaca piuttosto anziana, d'un brutto pelo biondo e di carne biancastra, a portare, con faccia sorridente, una tazza a uno dei nostri feriti: e questi lentamente mi disse: — Ha fatto bene a dire così: quella signora, vede, ci tratta con eguali cure tutti quanti. — E la «schwester» s'interessò alla biancheria che le signorine avevano portato ai feriti, raccomandandoci di procurar loro forchette, cucchiai ed altre cose, prima che fossero mandati nell'interno. Poi ci fece capire che sarebbe a momenti passato il medico, e che era pericoloso farci sorprendere: andò in fondo verso le scale a vedere se ci fosse nessuno, mentre noi ci accomiatavamo commossi da quei nostri valorosi.

Il giorno dopo partecipavo alla giunta d'aver portato il saluto della Città ai nostri feriti del Piave, e la giunta ne lasciava, nella modesta forma possibile in quel momento, cenno nel libro dei verbali.

Tornarono altre volte quelle ed altre signorine — maestre specialmente — con vari stratagemmi a portare cose da mangiare e biancheria, loro e d'altri, ai nostri soldati ed ufficiali feriti al Contumaciale — chè negli ospedali della città la segregazione rigidissima rendeva impossibile ogni approccio: — e attraverso i loro racconti rivedo figure commoventi di uomini votati alla morte, come quella di un giovanissimo sottotenente dei bombardieri, passato con infinita pietà chiamando la mamma, fra le braccia di una Sorella di cuore materno e d'anima italianissima: e sfondo, al confidente sacrificio dei giovani, un grosso colonnello, che — non ostante le ottime notizie che gli erano portate — piangeva con voce di prefica l'immediata e irrimediabile disfatta. Pure anche lui — l'uomo non consolato dalla speranza — nulla chiedeva per sè: «un fazzoletto soltanto, perchè questa mancanza non la posso tollerare».

Di questi e degli altri giovani pieni di spirito di sacrificio e di dignità, che passarono per quell'ospedale, nulla più ho saputo, e vorrei pur sapere soltanto che tutti fossero vivi: solo uno dei primi quattro, cui avevo lasciato lì mio biglietto da visita, un conte Cazzago di Piacenza, tornando dalla prigionia dopo Vittorio Veneto mi scrisse rievocando quel saluto della Città di Udine, e volle che fossero ringraziati, per mio mezzo, i Cittadini.

Indegnamente spogliati

I quali, del resto, in molti modi cercarono di venir in aiuto ai nostri prigionieri; e quando, dopo il 23, ne fu rinchiusa in via Poscolle, casa Measso, una intera centuria, in istato compassionevole — chi era senza camicia, chi senza mutande, chi senza berretto, chi senza giacca, perchè erano stati indegnamente spogliati dai «vincitori» — fu una gara nel portar loro roba, che, venduta in piazza agli Austriaci, avrebbe potuto fruttare migliaia di lire, e dagli avanzi di un negozio di cappellaio, nascosti da un parente, furono tratte decine di berretti da soldati italiano nuovissimi: mentre per opera di altri cittadini, al pianterreno di casa Livotti, si preparava loro giornalmente una razione supplettoria allo scarsissimo cibo. Ma i superiori presto se n'avvidero, e le sentinelle ebbero ordine di non chiudere più ambedue gli occhi.

A conclusione di questi modestissimi ricordi personali — di quanto cioè, ho veduto ed udito io: il che non toglie che ci possa essere di più e di meglio da raccontare — voglio ricordare come, dopo l'annunzio ufficiale dell'arresto dell'offensiva, tutti fermamente credessero qui, che i nostri passassero immediatamente alla controffensiva, mentre i più ottimisti addirittura pensavano che non fosse lontano il giorno della liberazione. Che se forze fresche avessero permesso a Diaz di tentare il colpo, l'esito sarebbe stato sicuro, chè un profondo abbattimento s'era impossessato dei gregari e dei capi, ossessionati dalla possibilità di una tale controffensiva.

Erano diventati aspri, intrattabili anche quelli che sino allora avevano dimostrato una magigore umanità verso di noi; così che lo stesso pazientissimo Mr Mauro, sempre in affanno per il pane dei poveri e per altri pii soccorsi, tornava dai Comandi con il suo faccione sconsolato dicendo:

«Arrufano il pelo come i gatti»

«Non si può più parlar con loro: arruffano il pelo come i gatti»; mentre l'Assessore agli approvigionamenti, che sapeva affrontare con così serena cortese ed utile tenacia il «muso duro» degli ufficiali nemici, confessava alfine di «non poterne più».

Ma nei nostri l'aspettazione di una immediata avanzata aveva preso forme così spasmodiche, che persone gravi e posate, se mai udivano, per speciali condizioni atmosferiche, rombar più vicino il cannone, prestavano credenza a voci, non si sa donde sbucate, che davano gli Italiani ora sul Livenza, ora a Pordenone, ora al Tagliamento; e ho presente come fosse adesso la faccia stravolta con cui un valente uomo, trattomi con mistero in disparte, mi disse: «Sa, le prime pattuglie italiane sono a Pasian Schiavonesco». Tanto che volli parlando a lungo con lui, assicurarmi che non fosse impazzito.

Tale stato d'animo, simpaticamente morboso, s'era diffuso un po' dappertutto, e in più d'un luogo, in attesa dei nostri, si rimettevano al domani i lavori e i doveri più urgenti: e, per citare un solo caso, io stesso dovetti, i primissimi giorni di luglio (dirigevo anche le scuole elementari) far presente alle Insegnanti, raccolte in seduta plenaria, che il patriottismo non consisteva «nel credere, ad ogni colpo di cannone, i nostri alle porte di Udine, ma al contrario, nel saperli aspettare con forte pazienza e con serena fede, senza distoglierci dai nostri normali doveri».

Poi tutti, un po' alla volta, nel contendere il nuovo raccolto alle insidie delle requisizioni e sotto il largo flagello della febbre spagnola, tornammo più calmi: dico anche di noi che cercavamo di richiamare gli altri all'equilibrio, ma che prima avevamo dovuto, con ripetuti sforzi di volontà, imporlo a noi stessi; e tutti mettemmo l'anima nella speranza che al più tardi entro un paio di mesi dall'inizio dell'offensiva austriaca, ci sarebbe stata la grande offensiva italiana, che avrebbe portato i nostri, nella peggiore delle ipotesi, sul Tagliamento.

BINDO CHIURLO

ULTIMA ORA

I torbidi avvenimenti in Jugoslavia
La lunga mano di Mosca nel movimento?

I movimenti organizzati dai comunisti
Pribicevic dopo un lungo colloquio con il Re esce rasserenato

BELGRADO, 22. — I giornali riferiscono che durante una inchiesta effettuata oggi, la polizia di Zagabria ha accertato che gli agitatori comunisti Krndelj, Horvatine e Tomanic avevano tutto predisposto per trasformare le manifestazioni di cordoglio per l'uccisione dei deputati, in disordini, e avevano anche designato le persone che dovevano effettuare le irruzioni nel Caffè del Corso, innalzare le barricate, distribuire armi ed eccitare la folla propagando false notizie. Il giornale «Pravda» annuncia che la polizia ha scoperto indosso al muratore Maytsen, ucciso nel conflitto, cinquecento Cervonez Sovietici. La sorella del Maytsen ha dichiarato che suo fratello non lavorava più da due anni. I capi della coalizione domocratico - agraria Pribicevic, Koclutic e Kovacevic sono stati ricevuti nel pomeriggio in udienza dal Re. Il colloquio tra i tre parlamentari e il Re è durato due ore e mezza. Dopo la udienza reale i tre deputati si sono recati allo Ospedale ove si sono intrattenuti col presidente del loro gruppo Radic. Interrogato dai giornalisti, Pribicevic ha dichiarato:

«Abbiamo ringraziato il Sovrano per i riguardi dimostrati al capo del nostro gruppo ed ai nostri amici feriti. La conversazione tra noi ed il Sovrano ha avuto per oggetto il complesso delle questioni che si riferiscono alla situazione attuale».

Avendo i giornalisti constatato che Pribicevic aveva oggi la fisionomia rasserenato, Pribicevic ha detto che ciò derivava dal miglioramento della salute di Radic e degli amici feriti e sopratutto dalla constatazione della ferma fiducia del Re che tutte le difficoltà saranno risolte nel senso degli interessi dello Stato e dei desideri del popolo. Terminando Pribicevic ha dichiarato di esser stato incaricato da Radic di comunicare il suo pensiero alla popolazione di Zagabria.

GIORNATA CALMA

La giornata di oggi non è stata contrassegnata da alcun incidente in tutto il paese.

Le dimostrazioni a Zagabria
Re Alessandio turbato per i luttuosi avvenimenti

BELGRADO, 23. — I giornali ricevono ulteriori particolari sulle sanguinose dimostrazioni avvenute ieri sera a Zagabria. Tanto i dimostranti che la polizia hanno fatto uso delle armi da fuoco, ma la polizia ha sparato la maggioranza dei colpi in aria. Si deplorano 4 dimostranti morti, vi sono inoltre una trentina di feriti. La polizia ha operato 70 arresti.

Alle 23.30 la polizia aveva dominato la situazione e la calma era subentrata in città. E' stato proibito per ragioni di ordine pubblico un comizio che la coalizione democratica agraria si proponeva tenere domenica a Sisak. Il gruppo parlamentare democratico agrario ha deciso di non partecipare più ai lavori del parlamento e pretende nuove libere elezioni. Oltre le dimostrazioni di Zagabria se ne sono avute altre senza serie conseguenze, in qualche altra città. Lo stato di salute di Stefano Radic è stazionario. Il Re Alessandro lo ha visitato frequentemente ed è profondamente turbato per i luttuosi avvenimenti.

Le salme di Paolo Radic e del dott. Basaricek a Zagabria

ZAGABRIA, 23. — Stamane alle 8.40 sono giunte in treno speciale le spoglie di Paolo Radic e del dott. Basaricek. Con lo stesso treno sono giunti pure i venti deputati della coalizione dei contadini, dei democratici. Svetozar Pribicevic giungerà domattina assieme ad altri rappresentanti del partito rurale.

All'arrivo del treno la folla si è inginocchiata e un prete ortodosso ha impartito alle salme la benedizione.

Alla stazione attendeva una folla di circa trentamila persone. Durante il trasporto del feretro all'edificio della «Associazione dei contadini» venne arrestato un agente provocatore che aveva gridato: «Viva il comunismo». Fermato immediatamente dai partecipanti al corteo fu malmenato ma riuscì a farsi conoscere quale agente di polizia. Questo incidente provocò viva eccitazione però si riuscì a stabilire la calma. E' evidente come la forza pubblica cerchi di dare alle manifestazioni croate un carattere comunista che meglio ne giustifichi la repressione.

Tuttavia la città era stamane in lutto. I fanali del gas ardevano avvolti in veli neri. Ogni traffico è stato sospeso durante il corteo: chiusi tutti gli esercizi e non circolavano tranvie nè altri veicoli.

Manifestazioni di protesta al Comune

A Zagabria, nello storico municipio, è seguita oggi una manifestazione di cordoglio e di protesta per le uccisioni avvenute alla Scupcina.

Appena riunito il Consiglio comunale, si potè constatare la mancanza di un gran numero di membri, di quelli cioè che erano stati tratti in arresto durante le dimostrazioni notturne. Si alzò per primo a parlare il viceborgomastro Mayer che nel suo lungo discorso, ascoltato con la massima attenzione da tutti i presenti, disse ra l'altro:

«Chi conosce la storia della Croazia sa che quasi ogni pagina è scritta col sangue dei migliori suoi figli. Dalla fine dell'ultimo re nazionale croato, Pietro Svacic, fino ai giorni dell'attuale re di Jugoslavia, i corvi gracchiano sulla Croazia, annuncianti sventura, sangue e morte. Ma in simili contingenze i figli della Croazia si sollevano come un sol uomo per la difesa della Patria. In questi giorni noi dimentichiamo le lotte di partito e diventiamo tutti difensori del nome splendente del nostro popolo e del suo onore nazionale tante volte gravemente offeso».

Venne poi approvata una deliberazione di protesta, in cui fra l'altro si dice che il Consiglio Comunale si sente solidale con tutto il popolo croato, esprime il suo profondo dolore alle famiglie degli uccisi e invita tutto il popolo croato a sopportare degnitosamente questo colpo del destino che è un segno dei tempi.

La lettura di questo ordine del giorno fu frequentemente interrotto da grida di «Abbasso gli assassini del popolo croao!». Il rappresentante degli operai, Tomanic, aderì pienamente alla manifestazione, deplorando solo che non fossero presenti tutti i consiglieri comunali del suo partito, perchè si trovavano rinchiusi nelle carceri.

***

A Zagabria è stato proclamato lo stato d'assedio. Ogni sosta per le strade è proibitaf, i locali si devono chiudere alle 7 di sera.

Stefano Radic va migliorando. Esso ha ricevuto in questi due giorni all'Ospedale oltre 4000 telegrammi di congratulazione per lo scampato pericolo e di cordoglio per l'uccisione dei suoi camerati.

Nei circoli del partito governativo si dichiara che è assolutamente necessario che si formi un Governo di concentrazione che dovrebbe calmare le passioni politiche e instaurare nel paese un regime di uguaglianza fra croati, serbi e sloveni.

Il convegno della Piccola Intesa è finito con un accordo completo
Tutti d'accordo e tutti per la pace

BUAREST, 23. — I tre ministri della Piccola intesa dopo la loro ultima riunione hanno fatto pubblicare il seguente comunicato.

"Dopo aver passato in rassegna le questioni internazionali concernenti gli interessi dei loro paesi i tre ministri degli affari esteri della piccola intesa sono giunti di comune accordo alle constatazioni seguenti. La politica comune seguita da dieci anni ha determinato dal punto di vista degli interessi della pace europea risultati apprezzabili e benefici considerevoli per i tre paesi. In momenti difficili la piccola intesa ha portato un contributo effettivo al mantenimento della pace europea. I tre paesi hanno fatto intendere le loro voci nelle questioni che interessano l'Europa sopratutto presso la Società delle nazioni della quale resteranno sempre amici devoti desiderando di vederne aumentare l'autorità. La politica comune della piccola intesa ha contribuito al consolidamento dei tre paesi che si sono affermati così elementi pacifici dell'Europa. La politica pratica della piccola intesa ha permesso la stabilizzazione di rapporti di amicizia fra essa e la Francia, Inghilterra, la Polonia e l'Italia, dal patto di Lovarno in poi le relazioni della piccola intesa colla Germania procedono sempre melio. Con l'Austria i rapporti della piccola intesa sono amichevolissimi, la piccola intesa essenzialmente pacifica saluta con viva soddisfazione il progetto di fatto contro la guerra di Kellog ne auspica il successo e vi aderisce. Durante dieci anni è stato provato che gli interessi comuni della piccola intesa sono determinati dalla comunanza di interessi dei tre popoli; la politica di pace generale di tutti i popoli europei. E' perciò che i tre ministri della piccola intesa sono decisi a continuare energicamente senza ostilità verso nessuno la politica attuale e a svilupparla particolarmente mediante la collaborazione sul terreno economico finanziario e culturale. I tre ministri degli affari esteri della piccola intesa esaminando i metodi appropriati alla intensificazione delle loro relazioni economiche hanno deciso di nominare una delegazione che continui negli studi di tale questione dal punto di vista dei rapporti reciproci che dal punto di vista dei rapporti di paesi specialmente interessati.

Re Alessandro ritiene necessaria la ratifica della convenzione di Nettuno

BUCAREST, 23. — Alla fine dell'ultima seduta della conferenza della piccola intesa il ministro degli esteri della Jugoslavia Marinkovic interpellato sulla opportunità e la possibilità della ratifica delle convenzioni di Nettuno ha risposto che il Re Alessandro ed il gabinetto ritengono essenziale la ratifica. Per quanto mi riguarda tengo a dichiarare che se il parlamento non dovesse ratificarle sarei costretto a ritirare la mia partecipazione al Ministero.

Un complotto contro il presidente della Repub. Albanese

TIRANA, 23. — *In seguito alla scoperta di un complotto organizzato da Hassan Bey contro la vita del presidente della Repubblica, in tutte le città dell'Albania, hanno avuto luogo imponenti adunate. Telegrammi di felicitazioni sono stati inviati da ogni parte al presidente, esprimenti gioia per lo scampato pericolo e richiedenti la punizione esemplare di coloro che hanno osato congiurare contro la vita di un grande albanese simbolo del benessere del progresso e della rinascita albanese. Nonostante la emozione e l'indignazione cui il popolo è in preda, ovunque regna la tranquillità più assoluta.*

Un vagone carico di passeggeri devia in un burrone

SAN SALVADOR, 23. — *Un vagone ferroviario che trasportava impiegati delle ferrovie del Guatemala ha deviato ed è caduto in un burrone. Vi sono nove morti e parecchi feriti gravi. I giornali raccolgono la voce che possa trattarsi di un atto di sabotaggio.*

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. *Domenico del Bianco e Figlio - Udine*